



fondo europeo  
sviluppo regionale

# GLI STRUMENTI FINANZIARI DI ACCESSO AL CREDITO POR FESR 2014-2020. FONDO MPMI E SEZIONE SPECIALE PIEMONTE FONDO DI GARANZIA

(AZIONI III.3C.1.1 E III.3D.6.1)

## RAPPORTO DI VALUTAZIONE

IL CONTRIBUTO È STATO REALIZZATO DA IRES PIEMONTE NELL'AMBITO DEL SERVIZIO DI  
VALUTAZIONE RELATIVO AL POR FESR 2014-2020 DELLA REGIONE PIEMONTE

Settembre 2023

In collaborazione con



REGIONE  
PIEMONTE

per una crescita intelligente,  
sostenibile ed inclusiva

[www.regione.piemonte.it/europa2020](http://www.regione.piemonte.it/europa2020)

INIZIATIVA CO-FINANZIATA CON FESR

## Sommario

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>3</b>
<b>1. IL CONTESTO DELL'ACCESSO AL CREDITO E STRUMENTI FINANZIARI.....</b>	<b>5</b>
1.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019.....	5
1.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE.....	6
1.3 LE ESPORTAZIONI E LA COMPETITIVITÀ PIEMONTESE.....	6
1.4 LA CRISI PANDEMICA NELL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021.....	8
1.5 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE.....	9
1.5.1 <i>Gli impieghi in Piemonte</i> .....	9
1.6 RICOSTRUZIONE DELLA DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO IN ITALIA E NEL NORD OVEST.....	10
<b>2. LE MISURE FESR: CARATTERISTICHE TECNICHE, DOTAZIONE, TARGET BENEFICIARI.....</b>	<b>14</b>
2.1 LA SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA.....	14
2.2 IL FONDO MPMI.....	17
2.3 MISURE "CONCORRENTI" NAZIONALI E REGIONALI.....	18
<b>3. L'ANALISI DEI BENEFICIARI.....</b>	<b>24</b>
3.1 SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE FONDO CENTRALE DI GARANZIA.....	24
3.1.1 <i>Approfondimento sui micro-dati d'impresa</i> .....	27
3.1.2 <i>Andamento temporale delle domande</i> .....	30
3.2 FONDO MPMI.....	33
3.3 SEZIONE SPECIALE DEL FONDO DI GARANZIA E FONDO MPMI A CONFRONTO.....	37
<b>4. LEZIONI APPRESE DALL'ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI.....</b>	<b>39</b>
4.1 SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE FONDO CENTRALE DI GARANZIA.....	39
4.2 FONDO MPMI.....	40
<b>5. CONCLUSIONI.....</b>	<b>42</b>

## INTRODUZIONE

Questo rapporto è stato realizzato nell'ambito del Piano di attività per la valutazione del Programma Operativo Regionale (POR) Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) Piemonte 2014-2020 svolto dall'IRES su incarico della Regione (D.D. n. 549 del 29 dicembre 2021). Il rapporto prende in esame due misure del terzo Asse del Programma: Accesso a fondo Innovazione MPMI (Azione III.3c.1.1; la misura è stata istituita con D.G.R. n. 20 – 2557 del 09 dicembre 2015, le due edizioni del bando sono state approvate, rispettivamente, con D.D. n. 21 del 20 gennaio 2016 e D.D. n. 18 del 21 gennaio 2019) e Sezione Speciale Regione Piemonte del Fondo di Garanzia (Azione III.3D.6.1; la misura è stata istituita dall'Accordo firmato il 1° luglio 2019 da Regione Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze e successivo Addendum; la scheda di misura è stata approvata con D.G.R. n. 21-8632 del 29 marzo 2019).

Il bando Accesso a fondo Innovazione MPMI supporta, attraverso la concessione di prestiti, investimenti realizzati da Micro, Piccole e Medie Imprese per l'innovazione, la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e la sicurezza nei luoghi di lavoro. La misura è stata proposta in due edizioni con specifiche dotazioni finanziarie. Obiettivo dell'intervento è sostenere l'innovazione del processo produttivo che porti o alla trasformazione radicale per la produzione di nuovi prodotti o al miglioramento dell'efficienza complessiva. La valutazione dei risultati generati dallo strumento deve tenere conto della concorrenza di misure con obiettivi simili attivate su scala nazionale, con inevitabili conseguenze sull'attrattività per le imprese piemontesi.

La Sezione Speciale Regione Piemonte del Fondo di Garanzia sostiene l'accesso al credito delle imprese piemontesi mediante l'incremento delle ordinarie percentuali di garanzia, controgaranzia e riassicurazione che il Fondo Centrale di Garanzia concede sui finanziamenti che le imprese ottengono dagli intermediari finanziari. Lo scoppio della pandemia da Covid 19 ha determinato un incremento della dotazione finanziaria del Fondo stesso, con il contemporaneo ampliamento – al fine di contrastare l'emergenza economica derivante dalla crisi sanitaria – della platea delle imprese e delle operazioni ammissibili.

Considerato che la realizzazione della valutazione avviene nella fase di passaggio tra la chiusura della programmazione 2014-2020 e l'avvio del nuovo ciclo 2021-2027, il rapporto si propone di incrementare la base conoscitiva dell'amministrazione regionale in merito ai risultati ottenuti dagli interventi oggetto di analisi, in particolare attraverso la ricostruzione del processo di attuazione e l'esame delle le caratteristiche delle imprese beneficiarie. Il lavoro è articolato in tre parti: nella prima viene descritto il contesto dell'accesso al credito nel momento dell'approvazione delle due misure. Vengono tratteggiate le condizioni dell'economia piemontese nel periodo recente, compresi gli effetti della crisi pandemica, si analizza l'andamento della domanda e dell'offerta di credito in Italia, in particolare nell'area Nord Ovest, e viene chiarito il senso dell'introduzione degli strumenti finanziari rivolti alle imprese.

La seconda parte del rapporto approfondisce le caratteristiche principali delle misure: gli elementi distintivi dei bandi, le dotazioni finanziarie, il target di imprese a cui gli interventi si rivolgono. Viene, inoltre, effettuata una ricognizione delle misure potenzialmente concorrenti attive a livello nazionale e regionale nel momento di approvazione dei bandi.

Nel terzo capitolo vengono analizzate le imprese beneficiarie: per entrambi gli strumenti finanziari vengono approfondite le dimensioni attinenti al numero di addetti, alla dimensione e alla localizzazione delle aziende beneficiarie, nonché all'entità del finanziamento concesso e alle domande di finanziamento. Infine, vengono messi a confronto alcuni aspetti specifici del Fondo garanzia e del Fondo MPMI.

Successivamente, si riporta una sintesi, sulla base degli elementi disponibili, di alcune lezioni apprese dall'attuazione e dalla gestione amministrativa degli strumenti finanziari oggetto di analisi, con l'obiettivo di individuare criticità ed elementi positivi emersi durante le fasi attuative delle *policies*.

Infine, vengono illustrati i principali elementi evidenziati dall'analisi svolta e le relative indicazioni di policy.

Per la redazione del rapporto è stata utilizzata una metodologia mista quali-quantitativa: nello specifico, sono state condotte elaborazioni utilizzando le informazioni presenti nei database regionali e ministeriali (Finpiemonte, Dipartimento per le politiche di coesione) rispetto alle anagrafiche dei beneficiari e consultando le banche dati Asia Imprese<sup>1</sup> e Aida del Bureau van Dijk<sup>2</sup>. Sono stati analizzati i documenti relativi alla programmazione Fesr 2014-2020 e si sono realizzate alcune interviste ai referenti regionali responsabili della programmazione e dell'attuazione delle misure.

---

*Per la collaborazione nella stesura del Rapporto, si ringraziano: il settore Monitoraggio, valutazioni e controlli della Direzione Competitività del sistema regionale della Regione Piemonte; il settore Promozione dello sviluppo economico e accesso al credito per le imprese della Direzione Competitività del sistema regionale della Regione Piemonte.*

---

<sup>1</sup> Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA – Imprese), ISTAT; <https://www.istat.it/it/archivio/216767>.

<sup>2</sup> Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane. Bureau van Dijk, A Moody's Analytics Company.

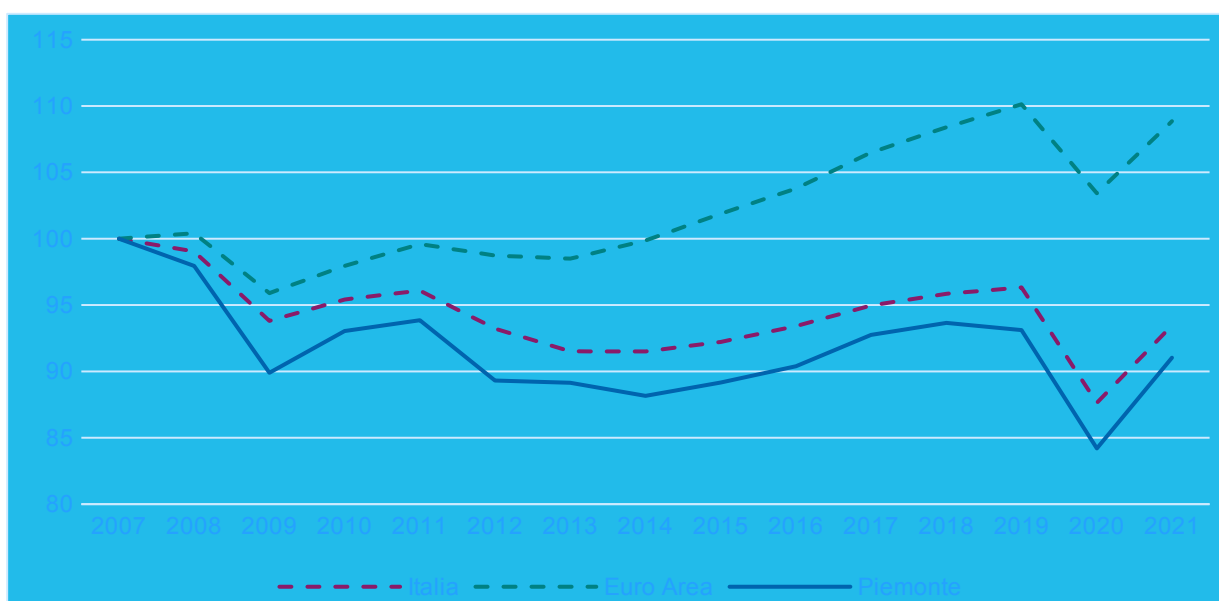
# 1. IL CONTESTO DELL'ACCESSO AL CREDITO E STRUMENTI FINANZIARI

## 1.1 IL SISTEMA ECONOMICO REGIONALE NEL MEDIO PERIODO: UNA VISIONE D'INSIEME FINO AL 2019

L'economia piemontese, a partire dall'inizio della crisi economica del 2008-09 che ha colpito il contesto nazionale ed internazionale, ha registrato un forte arretramento nel periodo compreso tra il 2007 e il 2016, con una perdita di 10,2 punti percentuali del PIL regionale. La seconda recessione nel biennio 2012-13 è stata seguita da una fase di stagnazione, tradottasi solo successivamente in una modesta ripresa sostenuta da un miglioramento della congiuntura nazionale e internazionale.

Se, infatti, fino al 2013 la dinamica del valore aggiunto regionale ha visto una divaricazione rispetto alla traiettoria di crescita del dato nazionale e dalle regioni più sviluppate del Nord Italia, a partire dal 2013 il tasso medio annuo di crescita del valore aggiunto piemontese torna ad essere in linea con il tasso medio nazionale, pur mantenendosi inferiore quello delle altre regioni delle ripartizioni Nord Ovest e Nord Est.

**Figura 1 - Numeri indice (2007=100) del valore aggiunto totale a prezzi concatenati (base 2015). Italia, Nord e Piemonte. Periodo 2007-2021.**



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati di contabilità regionale Istat e OECD.

Va tenuto presente come l'industria manifatturiera piemontese, tuttavia, sia cresciuta in media più dell'aggregato nazionale dopo il 2013, con un tasso medio annuo pari al 2,1% contro il 1,7% medio nazionale. Ciò è in linea con l'evidenza per cui, in Piemonte, il peso dell'industria in senso stretto rispetto al totale del valore aggiunto prodotto nell'ultimo anno prima della pandemia (2019) fosse in linea con quello medio tedesco e superiore alla quota nazionale. La ripresa piemontese, che ha avuto luogo in modo particolarmente evidente dal 2015 al 2018, trainata dal ramo manifatturiero, ha iniziato ad attenuarsi già prima della crisi Covid19 anche a causa di una relativamente bassa concentrazione di imprese competitive sui mercati esteri.

I servizi, invece, registrano una dinamica di crescita inferiore nel medesimo periodo, al di sotto del dato nazionale, pur contribuendo maggiormente in termini assoluti alla dinamica del valore aggiunto in Piemonte come nelle altre regioni italiane.

## 1.2 LA FORMAZIONE DI CAPITALE FISSO IN PIEMONTE

Il peso degli investimenti fissi totali sul prodotto regionale in Piemonte è tra i più elevati in Italia, con valori che si attestano dalla metà degli anni '90 al periodo pre-pandemico, attorno al 20% (toccando punte intorno al 22% prima della crisi 2008-09), un valore di due punti superiore al dato nazionale. Si noti come nelle regioni di confronto tale quota è diminuita.

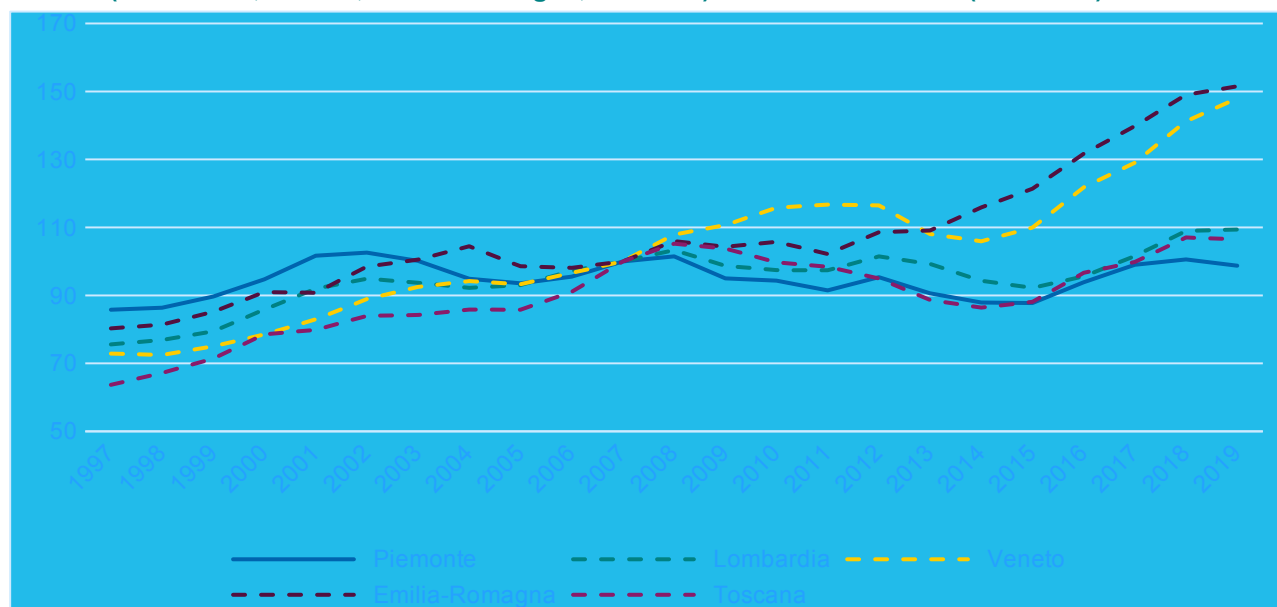
**Tabella 1 - Quota Investimenti fissi lordi sul Pil a valori concatenati. Confronto Italia – Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Toscana**

	1995	2001	2007	2013	2019
<b>Italia</b>	18,8	20,7	21,6	17,2	18,1
<b>Piemonte</b>	20,9	22,2	22,0	20,0	20,7
<b>Lombardia</b>	17,2	19,9	21,6	16,8	17,6
<b>Veneto</b>	19,9	21,9	22,3	17,8	19,9
<b>Emilia Romagna</b>	21,6	22,9	24,2	18,2	19,0
<b>Toscana</b>	18,5	19,6	21,7	16,1	16,2

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati ISTAT.

In particolare, a seguito alla recessione del 2012-13, gli investimenti del comparto manifatturiero piemontese si mostrano in linea con la dinamica nazionale e di alcune grandi regioni del Centro-Nord, caratterizzate da una quota rilevante di attività produttiva industriale quali, ad esempio, la Lombardia e la Toscana. Veneto ed Emilia Romagna sono invece caratterizzate da una dinamica positiva più accentuata.

**Figura 2 - Numeri indice degli investimenti fissi lordi per Industria in senso stretto. Piemonte e LO-VERTO (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Toscana). Periodo 1997-2021 (2007=100).**



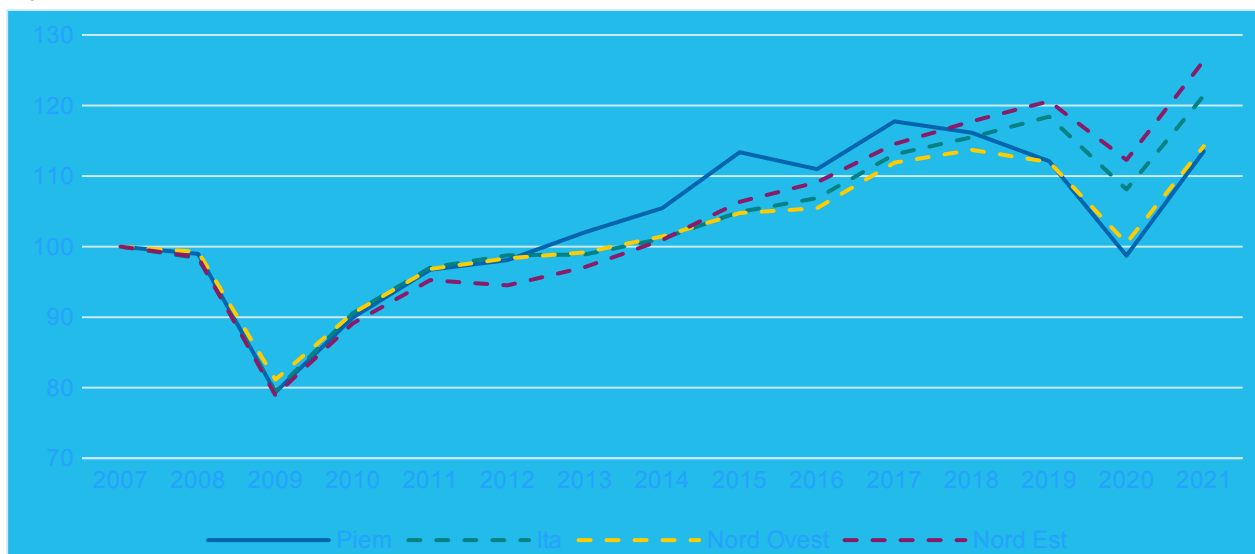
Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Istat.

## 1.3 LE ESPORTAZIONI E LA COMPETITIVITÀ PIEMONTESE

La dinamica dell'export del Piemonte fino al 2020 ha rappresentato un fattore di traino dell'economia regionale: successivamente alla battuta d'arresto del 2008-09, dal 2011 al 2017 le esportazioni piemontesi

sono cresciute come o di più rispetto alle esportazioni di altre economie regionali italiane, rallentando già prima della crisi Covid.

**Figura 3 - Dinamica delle esportazioni in valore nelle in Piemonte, nelle regioni benchmark (ripartizioni) e in Italia. Periodo 2007-2021. Numeri indice 2007=100.**

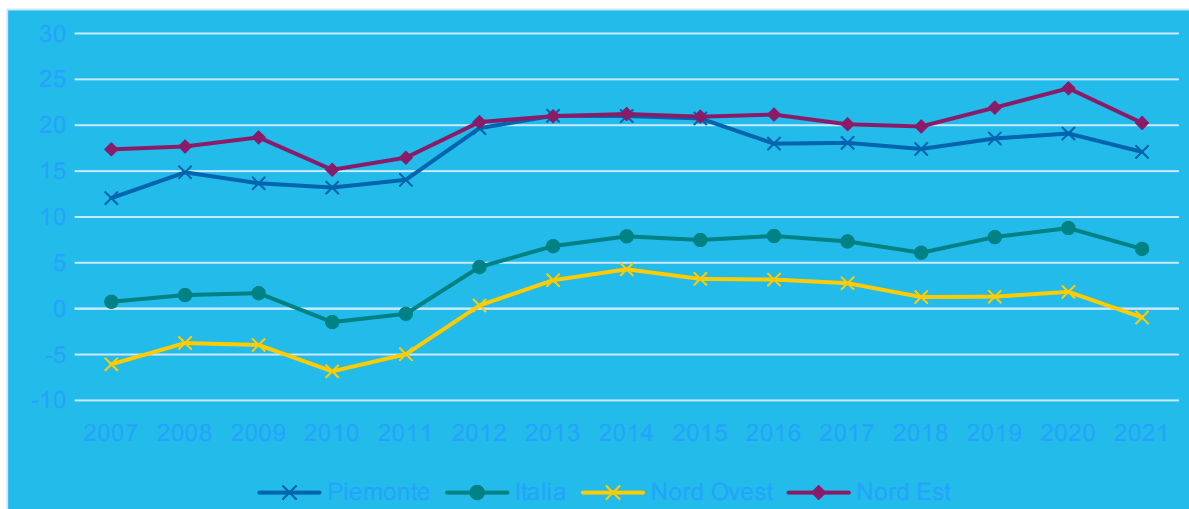


Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Prometeia.

Guardando alla competitività della regione sui mercati internazionali, tra il 2007 e il 2013 il Piemonte ha migliorato costantemente il saldo positivo della bilancia commerciale. Il saldo commerciale normalizzato<sup>3</sup> mostra, infatti, livelli superiori a quelli nazionale e del Nord-Ovest, ed allineati con il Nord Est, in luce dell'elevata propensione all'export dei settori manifatturieri ad elevata specializzazione (quali il ramo alimentari e bevande, il settore della gomma, plastica e lavorazioni minerali non metalliferi, i mezzi di trasporto e i macchinari e – in fase di crescita – il settore chimico-farmaceutico).

<sup>3</sup> Il saldo commerciale normalizzato è il rapporto tra saldo commerciale e somma di importazioni e esportazioni.

**Figura 4 - Valori del saldo normalizzato in Piemonte, nelle regioni benchmark (ripartizioni) e Italia. Saldo normalizzato X 100. Periodo 2007-2021.**



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Prometeia.

## 1.4 LA CRISI PANDEMICA NELL'ECONOMIA PIEMONTESE E LA RIPRESA NEL 2021

La crisi pandemica per il Piemonte ha rappresentato una rottura dei trend economici in corso fino al 2019 fin qui brevemente illustrati, con un forte calo, nel 2020, di tutti gli indicatori di performance economica (prodotto, valore aggiunto, investimenti, esportazioni, consumi privati, ecc.). In particolare, il PIL piemontese, in termini quantitativi, ha visto una contrazione pari a quella del primo biennio della Grande Recessione, pur trattandosi di una crisi con cause, effetti e prospettive future molto diversi.

Infatti, seppur in Piemonte la dinamica della produzione nel 2020 risultasse peggiore rispetto al livello nazionale (calo forte degli investimenti del -8%), tale contrazione si è dimostrata inferiore alle attese e concentrata nella fase iniziale della pandemia. Nonostante il perdurare di successive e ripetute ondate pandemiche nel corso dei mesi, infatti, il 2021 in Piemonte si chiudeva nel segno del recupero positivo del prodotto regionale, dei consumi, degli investimenti, delle esportazioni e un parziale riassorbimento degli occupati del mercato del lavoro regionale. Ciò è stato possibile, tra i vari fattori, grazie a una maggiore capacità di adattamento delle imprese (anche tramite il maggior ricorso alle tecnologie digitali), ma soprattutto per via dei tempi più rapidi di reazione delle politiche anticicliche; con il rapido ricorso ad una serie di misure di sostegno<sup>4</sup> messe in atto a livello nazionale, pressoché contestualmente al verificarsi del rallentamento dell'attività, raggiungendo un volume pari al 6,6% del Pil nel 2020. Parallelamente, il sostegno alla ripresa è stato reso possibile anche da politiche economiche espansive a livello internazionale, fra cui figurano in Europa il Next Generation EU (NGEU) e i pacchetti di incentivi messi in atto dagli Stati Uniti, quali il Cares Act e l'American Rescue Plan.

Questa rapida risposta, parallelamente all'allentamento delle misure di contenimento, agli effetti benefici della copertura vaccinale e alla ripresa della domanda – nazionale ed estera – dei consumatori, ha permesso nel 2021 l'avvio di una robusta ripresa dell'attività economica e un parziale riassorbimento degli occupati al livello precedente al 2019. La ripresa dell'attività economica si è realizzata al netto di alcune criticità dovute all'incertezza, per le quali, ad esempio, nonostante il supporto statale, il valore aggiunto in volume nei servizi non era ancora tornato al livello del 2019 (-5% circa). Come anticipato, anche le unità di lavoro totali, dopo una caduta nel 2020 pari a circa -12%, sono cresciute a un tasso prossimo all'8% nel 2021, non recuperando i livelli precedenti al Covid, fatto salvo nel settore delle costruzioni.

Tuttavia, nonostante i segnali di ripresa del 2021, l'anno 2022 si è aperto nel segno di una forte incertezza geopolitica, con l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, e il conseguente ampliamento senza

4 Il Decreto Legge 8 aprile 2020, n. 23 (Decreto Liquidità) e il D.L. 17 marzo 2020, n. 18 (Decreto Cura Italia).



precedenti della crisi energetica, che ha colpito in maniera diffusa famiglie e imprese. Questo clima di incertezza e instabilità ha portato ad un ridimensionamento delle aspettative di crescita in Europa, con la conseguente spinta inflattiva derivante dall'innalzamento dei costi per il gas e il petrolio importato. Ciò si è chiaramente concretizzato in previsioni, a livello nazionale e regionale, di un brusco rallentamento nella dinamica di crescita del prodotto regionale, della domanda interna, degli investimenti e dell'export. Ciononostante, le previsioni per il 2022 sono state riviste al rialzo, con una resilienza dell'economia regionale che, in particolare a partire dal terzo trimestre, è stata confermata dagli aggiornamenti delle principali variabili congiunturali. Nonostante questi elementi di potenziale freno, le previsioni per il 2023 confermano il trend moderatamente positivo, con un tasso di crescita per l'economia nazionale intorno allo 0,7% secondo lo scenario elaborato da Prometeia. La nostra regione, vedrebbe nel 2023 una crescita in linea con la media nazionale e sarebbe destinata a rimanere stabile, leggermente al di sotto dell'1%, nel biennio successivo (IRES, Relazione Annuale 2023).

## **1.5 L'ACCESSO AL CREDITO NELL'ECONOMIA PIEMONTESE**

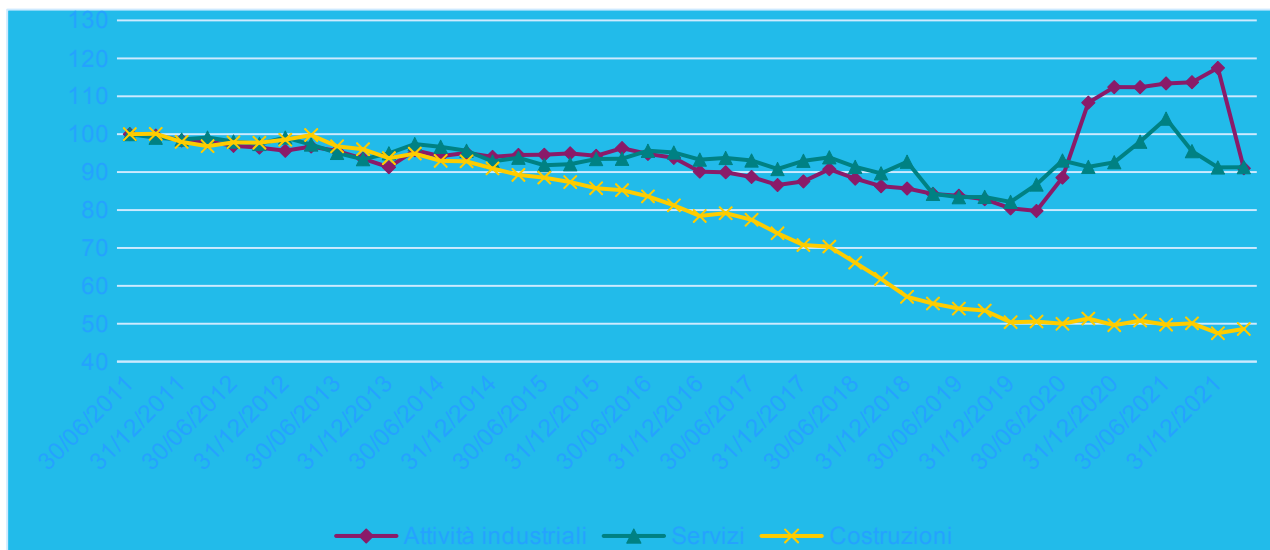
In questo scenario, l'intervento del soggetto pubblico attraverso strumenti finanziari, tra i quali rientrano quelli finanziati dai fondi FESR, può contribuire positivamente al raggiungimento degli obiettivi di rinforzo della produttività, della crescita e della competitività delle imprese piemontesi. In particolare, le imprese di dimensione inferiore possono beneficiare di un accesso agevolato al credito e sostegno alla patrimonializzazione, in risposta alle dinamiche innescate dalla crisi pandemica e dai più recenti eventi macroeconomici. A tale scopo, è importante comprendere le caratteristiche dell'accesso al credito in Piemonte, sia nel periodo precedente la crisi, sia a seguito dello scoppio della pandemia.

### **1.5.1 GLI IMPIEGHI IN PIEMONTE**

Per comprendere il ruolo degli strumenti finanziari oggetto di analisi in questo rapporto è importante considerare come, in Piemonte, a partire dalla seconda crisi recessiva innescatasi nel 2011-12, si sia verificato un rallentamento degli investimenti, determinato dalle condizioni economiche e dal clima di sfiducia degli operatori. Nonostante la buona performance a partire dal 2015, il suddetto rallentamento non si è interrotto almeno fino al 2019.

Se le condizioni del credito prima della pandemia, infatti, erano caratterizzate da un momento di distensione (Figura 5), complessivamente l'erogazione di prestiti, che già mostrava un andamento calante dal 2011 (soprattutto nei settori più esposti alle due crisi recessive e che già in partenza presentavano maggiore percezione del rischio), non aveva ripreso tassi di crescita sostenuti.

**Figura 5 - Numeri indice (Il trimestre 2011=100) degli impieghi in Piemonte per attività economica, al netto delle imprese al di sotto dei 5 addetti. Periodo II trimestre 2011 - IV trimestre 2021.**



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

Prima dello scoppio della pandemia, il livello dei prestiti nel manifatturiero in Piemonte era inferiore del 19% circa rispetto al livello della fine del 2011, valore pari al 17% per i servizi e al 48% per le costruzioni.

L'avvio della dinamica di ripresa degli investimenti si individua a partire dalla seconda metà del 2020, nell'anno cioè di maggiore incidenza della crisi pandemica. Le motivazioni di questa ripresa sono da ricercarsi principalmente nella necessità di ottenere risorse per il capitale circolante e la ristrutturazione del debito, ma anche con una significativa ripresa degli investimenti fissi lordi: a tutti questi aspetti hanno contribuito i sostegni predisposti dal regolatore precedentemente citati.

Alcune considerazioni in merito a tale ripresa: in primo luogo è utile evidenziare come questa ripresa non sia da considerarsi esclusiva dell'economia piemontese e, inoltre, non riguardi solamente le attività industriali, bensì anche il settore dei servizi. Inoltre, se la contrazione degli impieghi è stata più marcata per le imprese di piccole dimensioni prima del 2019, allo stesso tempo queste imprese hanno visto una crescita minore degli impieghi rispetto alle imprese di maggiori dimensioni nel medesimo periodo.

## 1.6 RICOSTRUZIONE DELLA DOMANDA E OFFERTA DI CREDITO IN ITALIA E NEL NORD OVEST

L'analisi dell'andamento della domanda e dell'offerta di credito in Italia, ed in particolare nell'area Nord Ovest, secondo i dati rilevati nell'indagine sulle banche a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs) elaborati da Banca d'Italia nell'ambito delle sue pubblicazioni periodiche "Economie regionali - La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale"<sup>5</sup>, permette di contestualizzare la dinamica della domanda e offerta di credito in tutte le macroaree e in tutti i settori di attività economica.

A partire dal secondo semestre del 2020, si è infatti verificata, come anticipato, una crescita della domanda di credito delle imprese, a sostegno del capitale circolante e del consolidamento delle posizioni debitorie in essere, conseguentemente alla crisi Covid19.

Questa crescita è rallentata nel primo semestre del 2021 in tutte le macroaree, soprattutto nel settore manifatturiero e in quello dei servizi per via dell'abbondante liquidità e recupero della redditività aziendale, di pari passo con le inferiori esigenze di finanziamento del capitale circolante e investimenti. Tale dinamica della domanda di credito si è confermata stabile nel secondo semestre del 2021 nel Nord Ovest,

<sup>5</sup> Economie regionali - La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale, Banca d'Italia, luglio 2021 – dicembre 2022, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/ricerca/ricerca.html?categoria=ecoreg&topicSelect=creditoALivelloTerritorialeTopic>

parallelamente ad una riduzione nel Centro e nel Sud e ad un incremento a Nord Est. Contestualmente, nella seconda metà del 2021 le condizioni di offerta si sono mantenute distese in tutte le ripartizioni territoriali.

**Figura 6 - La domanda di credito delle imprese - determinanti della domanda (negativa contrazione-positiva espansione) Nord Ovest. Periodo 2008-2021.**



Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Banca d'Italia (BDS).

Nota: IFL: Investimenti Fissi Lordi, Fcc: Finanziamento Capitale Circolante, Debt: Ristrutturazione Debito.

Va ricordato che l'aumento dello stock di credito concesso alle imprese, in seguito alle misure successive allo scoppio della crisi pandemica e, parallelamente, la riduzione del tasso annuale di decadimento<sup>6</sup> per le società non finanziarie, hanno reso difficile la comprensione, nel periodo di interesse, dell'andamento di alcune dinamiche caratteristiche dell'accesso al credito nell'economia Piemontese che sembravano ormai consolidate nel periodo precedente il 2020, quale ad esempio la crescita del cosiddetto fenomeno del "razionamento del credito", ossia il gap tra il credito richiesto e quello effettivamente ottenuto dai soggetti meritevoli.

Tale fenomeno è più diffuso nelle aree economicamente deboli e in presenza di asimmetrie informative, superabili solo con costi di valutazione elevati, tali da scoraggiare l'erogatore del prestito. Inoltre, oggetto del fenomeno sono soprattutto particolari segmenti di mercato come quello delle micro e piccole imprese digitalmente opache (imprese artigiane, ditte individuali, società di persone che non depositano i bilanci).

Le concause concorrenti allo sviluppo del fenomeno di razionamento del credito sono imputabili alla regolamentazione internazionale che impone ai finanziatori accantonamenti ai "fondi rischi" con cui fare fronte alle perdite di "risorse proprie", secondo il rischio d'insolvenza valutato tramite rating o scoring. Tali punteggi sono elaborati grazie a algoritmi che lavorano su ampi database, ottenuti anche tramite il sempre più frequente ricorso ai servizi digitali offerti dalle banche e alla conseguente generazione di dati da essi accessibili. Di conseguenza, il ridimensionamento delle reti fisiche delle banche sul territorio ha depotenziato le interazioni degli intermediari finanziari con le micro e piccole imprese, relazioni che consentivano di esprimere valutazioni anche tramite la cosiddetta *soft information*. A questa tendenza ha contribuito anche la sempre più ricorrente centralizzazione delle banche locali in gruppi bancari.

<sup>6</sup> Il tasso di decadimento in un determinato anno è il rapporto tra due quantità. Il denominatore è l'ammontare di credito utilizzato dai soggetti censiti in Centrale dei Rischi e non considerati in sofferenza rettificata alla fine dell'anno precedente. Il numeratore è pari all'ammontare di credito utilizzato da coloro, tra tali soggetti, che sono entrati in sofferenza rettificata nel corso dell'anno di rilevazione.

Il fenomeno, in seguito alle misure di policy straordinarie attuate per fronteggiare la crisi pandemica, sembra essersi attenuato, ma non va dimenticata l'eccezionalità di tali interventi e, quindi, l'incidenza che il razionamento del credito potrebbe avere anche in futuro sulle imprese più esposte a tale rischio.

Interessante è notare come, secondo i dati di Banca d'Italia<sup>7</sup>, nel primo semestre del 2022 la domanda di credito delle imprese sia tornata a crescere in tutte le aree del Paese con una ripresa lievemente più intensa nel Nord Ovest e nel Mezzogiorno, a fronte, in primo luogo, dei primi segnali di maggiore prudenza nelle politiche di offerta alle imprese (spread moderatamente più alti per prestiti più rischiosi) e, in secondo luogo, di un peggioramento delle prospettive economiche, tale da indurre maggior cautela nelle banche.

L'incremento della domanda di credito da parte delle imprese nel 2022 è stato rilevato in misura marcata nel settore manifatturiero e in quello dei servizi. Tale incremento è motivato da un accresciuto fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all'espansione dell'attività e all'aumento dei costi di produzione, in una fase in cui, l'incertezza sul lato degli ordini, i costi elevati dei fattori di produzione intermedi – tra cui l'energia – rendono ancora più difficoltosa la gestione ordinaria della liquidità e delle scorte. In secondo luogo, l'aumento della domanda di credito è dovuto all'esigenza di sostenere gli investimenti e le ristrutturazioni delle posizioni debitorie in essere. Parallelamente, come anticipato, nella prima metà del 2022 si sono osservati i primi segnali di maggiore cautela nelle politiche di offerta dei prestiti alle imprese; in luce della più alta percezione del rischio, del moderato aumento degli spread sui crediti più rischiosi a fronte di previsioni da parte degli intermediari al termine dell'estate 2022 di ulteriori restrizioni nei criteri di offerta. Nel corso del secondo semestre del 2022, per contro, la domanda di credito delle imprese è diminuita in tutte le aree del Paese, per via del rallentamento della crescita economica, della sempre maggiore incertezza geopolitica e dell'aumento del livello generale dei tassi di interesse. La contrazione principalmente si è concentrata nei settori manifatturiero e terziario (meno affetto il settore edile). La ragione principale della contrazione è stata la diminuzione delle esigenze connesse al finanziamento degli investimenti; mentre si è mantenuta sostenuta la domanda di credito a copertura del capitale circolante, per via dell'aumento dei costi di produzione e dell'espansione dell'attività economica. A conferma di una tendenza già avviatasi nel primo semestre dell'anno, le politiche di offerta di credito alle imprese da parte delle banche si sono ulteriormente irrigidite, per via della maggiore cautela richiesta dalla già citata situazione geopolitica e del parallelo incremento degli spread applicati ai finanziamenti alle imprese, soprattutto per le aziende giudicate maggiormente rischiose, in relazione con un generale aumento della rischiosità percepita e dei costi di provvista.

---

<sup>7</sup> Si vedano le pubblicazioni Banca d'Italia citate nella nota 5.

## CRISI PANDEMICA E STRUMENTI FINANZIARI COFINANZIATI DAI FONDI STRUTTURALI

Per fronteggiare la crisi successiva al Covid19, nell'ambito dell'allocazione dei Fondi Strutturali sono state messe in atto una serie di azioni con l'obiettivo di supportare le imprese nel fare fronte alle crisi di liquidità innescate dal rallentamento dell'attività economica del 2020 e al conseguente aumento della domanda di credito da parte delle imprese.

L'efficacia della riprogrammazione e riallocazione delle risorse nell'ambito dei Fondi Strutturali del periodo di programmazione 2014-2020 è stata resa possibile, in particolare, dai maggiori margini di flessibilità per la riprogrammazione dei Fondi stessi. Tra le misure messe a disposizione delle imprese le principali sono state le *moratorie*, cioè la sospensione per imprese in difficoltà degli obblighi di restituzione dei prestiti già in essere, e le *garanzie pubbliche* volte a stimolare l'offerta di credito da parte del sistema bancario. Questi aiuti sono stati forniti tramite il ricorso, da un lato, a nuovi interventi e, dall'altro, potenziando strumenti finanziari già operativi che avevano il vantaggio di poter disporre di un impianto regolatorio e organizzativo strutturato e "pronto all'uso", come evidenziato dall'analisi "Il contributo degli Strumenti finanziari cofinanziati dai Fondi strutturali nel fronteggiare gli effetti economici della crisi pandemica da Covid-19" e dal rapporto annuale dell'Agenzia per la Coesione Territoriale "Rapporto sugli strumenti finanziari cofinanziati dai Fondi strutturali europei – N. 5 Febbraio 2022". Va tenuto presente che, in questa analisi sono considerati gli importi dei Programmi FESR ed FSE dedicati agli strumenti finanziari, seppur, di fatto, il contributo principale arrivi dal FESR.

Secondo l'Agenzia per la Coesione Territoriale, tra i numerosi strumenti finanziari presenti sul territorio nazionale, in particolare, il meccanismo agevolativo già consolidato del Fondo di Garanzia si è dimostrato di facile utilizzo per imprese ed intermediari e utile per far fronte alle necessità del momento, tramite il meccanismo delle "Sezioni Speciali" e l'ampliamento del numero dei beneficiari ammissibili, delle intensità di aiuto concedibili e, non per ultimo, di budget.

Complessivamente, le Amministrazioni italiane hanno effettuato una riprogrammazione delle risorse disponibili tale per cui la somma a vantaggio degli strumenti finanziari, in forma di prestito, garanzia e capitale di rischio è passata dai 4,3mld€ previsti al 31 dicembre 2019, ai 6,2 mld€ complessivi al 31 dicembre 2020. La riprogrammazione ha quindi rafforzato significativamente il contributo dei Fondi Strutturali, principalmente FESR (92,2%), agli strumenti finanziari; destinando oltre 4,7 miliardi dei 6,2 complessivi al cosiddetto *Obiettivo Tematico 3: Migliorare la competitività delle PMI*. Inoltre, più della metà di queste risorse (53,2%) è stata riservata alle garanzie e il 41,9% ai prestiti.

### La riallocazione delle risorse in Piemonte

La variazione, in termini assoluti, nell'allocazione a favore di strumenti finanziari delle risorse imputabile ai Programmi delle Regioni e delle province autonome è pari a 309mln€ (1.6mld€ sono imputabili al PON Imprese e Competitività). Di questi, 72mln€ sono riconducibili alla variazione delle risorse a favore degli strumenti finanziari della Regione Piemonte. L'incidenza complessiva delle risorse dedicate a tale tipologia di strumenti sulle risorse del Programma Operativo passa dal 9% al 13%, con una variazione percentuale del 41,9%.

Gli Obiettivi Tematici su cui sono state spostate le risorse in Piemonte sono stati il miglioramento della competitività delle piccole e medie imprese (OT3, 80mln€) e la promozione della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio (OT4, 23 mln€), a scapito degli *Obiettivi Tematici 1 e 2*, rispettivamente volti a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (OT1) e al miglioramento dell'accesso alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione, nonché il loro impiego e qualità (OT2); e, come anticipato, di altre tipologie di strumenti.

Il Piemonte, per quanto riguarda le forme tecniche degli strumenti finanziari, ha visto un incremento delle risorse dedicate ai prestiti pari al 169% (secondo solo, in termini assoluti alla Regione Toscana) e una riduzione delle disponibilità finanziarie dedicate alle Garanzie del -18%, in contrasto con il dato complessivo nazionale, per cui il ricorso a questo strumento è incrementato del 143%. Forti riduzioni si sono viste anche nelle risorse dedicate alle Sovvenzioni Rimborsabili (considerate in quanto affini agli strumenti finanziari, soggette a restituzione parziale o totale come i prestiti e erogate a "tasso zero"; la loro restituzione può essere condizionata al conseguimento di specifici risultati o eventi) e al Capitale di rischio (equity, partecipazioni temporanee al capitale delle società).

Va tenuto presente che non si tratta esclusivamente di incrementi di risorse assegnate agli strumenti finanziari in termini di Accordi di Finanziamento tra la Pubblica Amministrazione titolare dei fondi e il gestore da essa selezionato; bensì anche incrementi in termini di risorse versate agli strumenti finanziari; di impegni nei contratti con i destinatari finali; di effettivi pagamenti e prestiti erogati (a fronte delle garanzie concesse) ai destinatari finali; così come il numero assoluto di destinatari raggiunti.

Complessivamente, identificati i target di spesa previsti dall'allocazione delle risorse negli Accordi di Finanziamento (232 mln€) da raggiungersi entro il 31 dicembre 2023, la Regione Piemonte aveva versato al 31 dicembre 2020 il 78,5% delle risorse agli strumenti finanziari; impegnato in contratti con i destinatari finali il 63,5% di esse ed erogato in effettivi pagamenti il 59,5% previste. In particolare, per il *Fondo rotativo di finanza agevolata a favore delle MPMI* le risorse impegnate negli Accordi di Finanziamento e versate agli strumenti finanziari erano pari a 40 mln€ e – sempre al 31 dicembre 2020 – le risorse impegnate in contratti con i destinatari finali erano pari a 33,6 milioni di Euro, mentre quelle ad essi versate erano pari al 32,4mln€. Per la *Sezione Speciale Piemonte del Fondo Centrale di Garanzia* le risorse impegnate al 2020 negli Accordi di Finanziamento sono passate a 64mln€ (dai 24 del 2019); tuttavia, quelle versate agli strumenti finanziari risultavano essere pari a 16 milioni, mentre solamente 1,7 milioni risultavano impegnati in contratti con i destinatari e ad essi risultavano versati a 0,1 milioni. Questo strumento risultava infatti essere uno dei 12 strumenti a livello dei Piani Operativi Regionali per cui, al 31 dicembre 2020, la disponibilità di spesa ancora disponibile era superiore al 90%, coerentemente con quanto emerge dall'analisi delle tempistiche di implementazione di questa misura condotta all'interno di questo rapporto.

## 2. LE MISURE FESR: CARATTERISTICHE TECNICHE, DOTAZIONE, TARGET BENEFICIARI

Il presente capitolo fornisce una panoramica dell'offerta di strumenti di ingegneria finanziaria – formalizzati o meno come tali – utilizzati nell'ambito della programmazione 2014-2020 del POR FESR Piemonte, nonché una prima valutazione, a partire dall'analisi della loro operatività secondo gli ultimi dati disponibili, dei principali punti di forza o, per contro, delle problematiche emerse nel corso della loro attuazione.

Gli strumenti finanziari oggetto di analisi possono essere classificati per finalità, destinatari e modalità di gestione, nel modo seguente:

**Fondi di garanzia**, strumenti finanziari in senso proprio volti a migliorare la capacità di accesso al credito da parte delle PMI, sia in forma diretta (concessa direttamente alle banche e agli intermediari finanziari), sia in forma di Riassicurazione/Controgaranzia (garanzia su operazioni garantite da confidi - consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi - e altri fondi di garanzia);

**Fondi rotativi** di finanzia agevolata rivolti alle imprese, anche in abbinamento a finanziamenti in conto capitale (sovvenzioni a fondo perduto).

Nell'ambito della prima categoria è stata presa in esame la Sezione Speciale Regione Piemonte del Fondo di Garanzia, per la seconda è stato analizzato il Fondo MPMI. Per entrambi gli strumenti è stata effettuata una descrizione riferita anche alla misura in cui essi hanno operato, nonché un riepilogo della loro genesi e delle principali modalità di funzionamento.

Successivamente, a partire dai dati disponibili circa l'attuazione delle misure è stata condotta un'analisi delle principali realizzazioni e una prima valutazione circa il grado di operatività degli strumenti e le loro ricadute, dirette e indirette, in termini di investimenti indotti sulle PMI beneficiarie in ricerca e sviluppo, innovazione ed efficienza energetica.

### 2.1 LA SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE PRESSO IL FONDO DI GARANZIA

La Sezione Speciale del Fondo di Garanzia è stata istituita dall'Accordo firmato il 1° luglio 2019 da Regione Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell'Economia e delle Finanze e successivo Addendum, con una dotazione finanziaria complessiva di 64 mln€, dei quali 24 mln€ destinati alla "Garanzia diretta" e 40 mln€ alla "Riassicurazione". Nel corso del 2020, vista l'esplosione della pandemia da Covid-19 e in accordo con la Commissione e il Ministero, si è stabilito che il totale della dotazione – precedentemente ripartita tra il fondo statale e quello regionale – ricadesse su fondi FESR Azione III.3d.6.1. In virtù di questa modifica, lo strumento è cambiato soprattutto sotto due aspetti:

- l'attribuzione dell'intera dotazione complessivamente e indistintamente a tutte le forme di intervento della Sezione Speciale (contemplate dal Decreto Liquidità), sulla base dell'andamento delle domande di accesso al Fondo presentate nell'ambito della procedura a sportello prevista dalle disposizioni operative del Fondo stesso;
- la modifica delle modalità di intervento della suddetta Sezione Speciale, al fine di consentire l'ampliamento delle categorie di beneficiari e di operazioni ammissibili.

La Sezione Speciale Regione Piemonte presso il Fondo di Garanzia sostiene l'accesso al credito delle imprese piemontesi mediante l'incremento delle ordinarie percentuali di garanzia/controgaranzia/riassicurazione che il Fondo di Garanzia per le PMI concede sui finanziamenti che le imprese ottengono dagli intermediari finanziari, con particolare riferimento – nella fase di emergenza economica – ai finanziamenti a fronte di esigenze di liquidità, oltre ai consueti finanziamenti volti a sostenere progetti di sviluppo aziendale.

Il fondo finanzia le operazioni di garanzia diretta finalizzate al finanziamento di investimenti, al finanziamento di programmi di investimento (anche già avviati alla data di presentazione della richiesta di garanzia, purché non materialmente completati o realizzati completamente alla data della concessione della garanzia) e alle esigenze di capitale circolante connesse a un progetto di sviluppo aziendale. La Sezione Speciale interviene finanziando l'incremento, fino alla misura massima dell'80%, della copertura ordinaria in relazione alle operazioni finanziarie con piano di ammortamento con durata tra 12 e 36 mesi e superiore a 36 mesi riferite a soggetti beneficiari rientranti nella fascia 2, 3 e 4 del modello di rating del Fondo e di importo superiore a 150.000,00€.

La Sezione Speciale, con riferimento alle singole operazioni, opera finanziando:

- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) e d) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura di copertura della garanzia diretta e della riassicurazione concedibile dal Fondo, rispettivamente, fino alla misura massima del 80% e 90%<sup>8</sup>;
- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera m) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima di copertura, sia in garanzia diretta che in riassicurazione, concedibile dal Fondo, rispettivamente pari all'80% e al 90%, fino alla misura massima del 90% e 100%<sup>9</sup>;

8 articolo 13, comma 1, lettera c): "la percentuale di copertura della garanzia diretta è incrementata, anche mediante il concorso delle sezioni speciali del Fondo di garanzia, al 90 per cento dell'ammontare di ciascuna operazione finanziaria, previa autorizzazione della Commissione Europea ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'unione europea (TFUE), per le operazioni finanziarie con durata fino a 72 mesi ovvero del maggior termine di durata previsto dalla lettera c-bis). A decorrere dal 1° luglio 2021 le garanzie di cui alla presente lettera sono concesse nella misura massima dell'80 per cento." [segue elenco dell'importo totale delle operazioni ammesse] articolo 13, comma 1, lettera d): "per le operazioni finanziarie aventi le caratteristiche di durata e importo di cui alla lettera c), la percentuale di copertura della riassicurazione è incrementata, anche mediante il concorso delle sezioni speciali del Fondo di garanzia, al 100 per cento dell'importo garantito dai Confidi o da altro fondo di garanzia o dalle società cooperative previste dall'articolo 112, comma 7, terzo periodo, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura del 90 per cento, previa autorizzazione della Commissione Europea ai sensi dell'articolo 108 del TFUE, e che non prevedano il pagamento di un premio che tiene conto della remunerazione per il rischio di credito. Fino all'autorizzazione della Commissione Europea e, successivamente alla predetta autorizzazione, per le operazioni finanziarie non aventi le predette caratteristiche di durata e importo di cui alla lettera c) e alla presente lettera d), le percentuali di copertura sono incrementate, rispettivamente, all'80 per cento per la garanzia diretta di cui alla lettera c) e al 90 per cento per la riassicurazione di cui alla presente lettera d) anche per durate superiori a dieci anni. La garanzia del Fondo può essere cumulata con un'ulteriore garanzia concessa da confidi o da altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie, a valere su risorse proprie, fino alla copertura del 100 per cento del finanziamento concesso."

9 all'articolo 13, comma 1, lettera m): "previa autorizzazione della Commissione Europea ai sensi dell'articolo 108 del TFUE, sono ammissibili alla garanzia del fondo, con copertura al 100 per cento e, a decorrere dal 1° luglio 2021, con copertura al 90 per cento, nonché, a decorrere dal 1° gennaio 2022, con copertura all'80 per cento, sia in garanzia diretta che in riassicurazione, i nuovi finanziamenti concessi da banche, intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del Testo Unico bancario di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 e dagli altri soggetti abilitati alla concessione di credito in favore di piccole e medie imprese e di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni, di associazioni professionali e di società tra professionisti nonché di persone fisiche esercenti attività di cui alla sezione K del codice ATECO la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19, secondo quanto attestato dall'interessato mediante dichiarazione autocertificata ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445, purché tali finanziamenti prevedano l'inizio del rimborso del capitale non prima di ((trenta mesi)) dall'erogazione e abbiano una durata fino a 120 mesi e un importo non superiore, alternativamente, anche tenuto conto di eventi calamitosi, a uno degli importi di cui alla lettera c), numeri 1) o 2), come risultante dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia ovvero da altra idonea documentazione, prodotta anche mediante autocertificazione ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445, e, comunque, non superiore a 30.000 euro. Si ha un nuovo finanziamento quando, ad esito della concessione del finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni del finanziatore nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare delle esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto, corretto per le riduzioni delle esposizioni intervenute tra le due date in conseguenza del regolamento contrattuale stabilito tra le parti prima dell'entrata in vigore del presente decreto ovvero per decisione autonoma del soggetto finanziato. Nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività si considera altresì l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore. In relazione alle predette operazioni, il soggetto richiedente applica all'operazione finanziaria un tasso di interesse, nel caso di garanzia diretta, o un premio complessivo di garanzia, nel caso di riassicurazione, che tiene conto della sola copertura dei soli costi di istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria e, comunque, tale tasso non deve essere superiore allo 0,20 per cento aumentato del valore, se positivo, del tasso del rendimento medio dei titoli pubblici (Renditato) con durata analoga al finanziamento. A decorrere dal 1° luglio 2021, per i finanziamenti con copertura al 90 per cento, può essere applicato un tasso di interesse diverso da quello previsto dal periodo precedente. In favore di tali soggetti beneficiari l'intervento del Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese è concesso automaticamente, gratuitamente e senza valutazione e il soggetto finanziatore eroga il finanziamento coperto dalla garanzia del Fondo, subordinatamente alla verifica formale del possesso dei requisiti, senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del gestore del Fondo medesimo. A decorrere dal 1° aprile 2022, per il rilascio della garanzia di cui alla presente lettera è previsto il pagamento di una commissione da versare al Fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662. La garanzia è altresì concessa in favore di beneficiari finali che presentano esposizioni che, anche prima del 31 gennaio 2020, sono state classificate come inadempienze probabili o esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate ai sensi delle avvertenze generali, parte B), paragrafo 2, della circolare n. 272 del 30 luglio 2008 della Banca d'Italia, a condizione che le predette esposizioni alla data della richiesta del finanziamento non siano più classificabili come esposizioni deteriorate ai sensi dell'articolo 47-bis, paragrafo 4, del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013. Nel caso in cui le predette esposizioni siano state oggetto di misure di concessione, la garanzia è altresì concessa in favore dei beneficiari finali a condizione che le stesse esposizioni non siano classificabili come esposizioni

- per le operazioni di cui all'articolo 13, comma 1, lettera n) del decreto-legge Liquidità, l'incremento dell'ordinaria misura massima della riassicurazione rispetto alla misura massima concedibile dal Fondo, pari all'80%, fino alla misura massima del 90%<sup>10</sup>.

Inoltre, la Sezione Speciale interviene a copertura del 20% della garanzia complessivamente rilasciata dal Fondo, rimanendo a carico del Fondo la copertura della rimanente quota dell'80%.

Con riferimento ai portafogli di finanziamenti, la Sezione interviene finanziando esclusivamente:

- per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall'articolo 13, comma 1, lettera l) del decreto-legge Liquidità, l'incremento della quota garantita della tranche junior fino a un massimo del 20% della misura della quota garantita dal Fondo;
- per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall'articolo 13, comma 2, del decreto-legge Liquidità, l'incremento della misura di copertura della tranche junior dall'80% al 90% della stessa.

L'avvio della misura è stato preceduto da una fase di confronto con le associazioni di categoria e anche con gli operatori interessati (ad esempio i confidi), al fine di non intervenire alterando meccanismi del sistema creditizio e spiazzando l'operatività di strumenti già esistenti. Questa strategia è alla base della scelta di garantire con modalità e percentuali differenti le diverse tipologie di operazioni, anche quelle relative alla liquidità (a condizione che fosse connessa a investimenti<sup>11</sup>), nonché di individuare molteplici fasce di classificazione dei beneficiari, con una percentuale di garanzia del fondo crescente in caso di aumento della rischiosità del beneficiario. Quindi, per le operazioni finanziarie inferiori a determinate soglie è stato deciso che non intervenisse la Sezione Speciale del Fondo garanzia ma è stata garantita l'operatività dei confidi, attraverso ulteriori misure di politica regionale non oggetto della presente analisi (per maggiori informazioni in proposito si rimanda in particolare ai rapporti di valutazione del Programma pluriennale d'intervento delle attività produttive L.R. 34/2004), determinando un beneficio per le imprese più piccole, che hanno potuto avvalersi di un'offerta adeguata da parte del sistema creditizio.

È prevista inoltre una parziale riforma dello strumento, le modifiche saranno improntate a garantirne la semplificazione senza pregiudicarne l'efficacia. Sui finanziamenti per liquidità l'intento è quello di mantenere una differenziazione delle coperture, sia pure meno articolata rispetto alla precedente normativa. Per le rimanenti tipologie di operazioni (investimenti, startup, microcredito, importo ridotto) verrà confermata l'applicazione di una sola aliquota, la massima. Verrà inoltre ampliato l'ambito di azione delle singole Regioni, offrendo più spazio alle sezioni speciali regionali. Usando in sinergia risorse delle stesse regioni, si punta a confermare anche dal 2024 l'innalzamento ai livelli massimi delle percentuali di copertura sia per la garanzia diretta (80%) che per la riassicurazione/controgaranzia (90%) e a modificare le operazioni a rischio

---

deteriorate ai sensi del citato articolo 47-bis, paragrafo 6, del regolamento (UE) n. 575/2013, ad eccezione di quanto disposto dalla lettera b) del medesimo paragrafo."

<sup>10</sup> all'articolo 13, comma 1, lettera n): "in favore dei soggetti beneficiari con ammontare di ricavi non superiore a 3.200.000 euro, la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza COVID-19, secondo quanto attestato dall'interessato mediante dichiarazione autocertificata ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000 n. 445, la garanzia di cui alla lettera c) può essere cumulata con un'ulteriore garanzia concessa da confidi o altri soggetti abilitati al rilascio di garanzie, a valere su risorse proprie, sino alla copertura del 100 per cento del finanziamento concesso. La predetta garanzia può essere rilasciata per prestiti di importo non superiore, alternativamente, a uno degli importi di cui alla lettera c), numeri 1) o 2). Si ha un nuovo finanziamento quando, ad esito della concessione del finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni del finanziatore nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare delle esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto, corretto per le riduzioni delle esposizioni intervenute tra le due date in conseguenza del regolamento contrattuale stabilito tra le parti prima dell'entrata in vigore del presente decreto ovvero per decisione autonoma del soggetto finanziato. Le regioni, gli enti locali, le Camere di Commercio, anche per il tramite di Unioncamere, le Amministrazioni di settore, anche unitamente alle associazioni e agli enti di riferimento, possono conferire risorse al Fondo ai fini della costituzione di sezioni speciali finalizzate a sostenere l'accesso al credito, anche a favore di determinati settori economici o filiere d'impresa e reti d'impresa di cui all'articolo 3, commi 4-ter e seguenti, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33. Nei finanziamenti di cui al periodo precedente, la garanzia è estesa esclusivamente alla quota di credito incrementale rispetto alle esposizioni pregresse. Nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività si considera, altresì, l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore"

<sup>11</sup> Il regolamento FESR prevede che le risorse pubbliche a supporto delle esigenze di liquidità delle imprese, ossia il capitale circolante, sono ammissibili a condizione che queste esigenze restino nell'ambito di un progetto di investimento, pertanto l'impresa è tenuta ad associare anche altre attività nell'investimento oggetto del finanziamento bancario. Non viene dunque ammessa la corresponsione di pura e semplice liquidità alle aziende.



tripartito, distribuendolo al 20% alla banca (con ponderazione zero sull'80% finanziamento), al 40% ai Confidi e al 40% Fondo. Le sezioni speciali regionali beneficerebbero poi della gratuità dell'intervento del Fondo e dell'assenza di valutazione dell'impresa. Nel riassetto generale viene delineata anche una modifica della governance del Fondo: nel Consiglio di gestione rimarrebbero solo membri della Pa mentre i due attuali rappresentanti delle imprese, insieme ad altri del mondo imprenditoriale, entrerebbero in un Tavolo permanente di concertazione.

## 2.2 IL FONDO MPMI

Il bando Accesso a fondo Innovazione MPMI (Azione III.3c.1.1 del POR FESR 2014-2020) è uno strumento volto a sostenere investimenti realizzati da Micro, Piccole e Medie Imprese per l'innovazione, la sostenibilità ambientale, l'efficienza energetica e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Si tratta di un fondo rotativo che prevede la concessione di prestiti (in parte con fondi POR FESR a tasso zero, in parte con fondi bancari) a copertura del 100% delle spese di investimento ammesse, IVA esclusa. Obiettivo del fondo è sostenere l'innovazione del processo produttivo che porti o alla trasformazione radicale per la produzione di nuovi prodotti o al miglioramento dell'efficienza complessiva. Gli investimenti ammissibili, che devono concludersi entro 12 mesi dalla concessione del finanziamento, devono essere di importo pari almeno a 50.000€ per le micro e piccole imprese e 250.000€ per le medie imprese.

La prima edizione del bando è stata approvata a inizio 2016 (D.D. n. 21 del 20/01/2016) con una dotazione finanziaria iniziale di 60 mln€, successivamente ridotti a 40 mln€ con l'apertura del bando 2019: approvato con D.D. n. 18 del 21/01/2019, esso ha integrato lo strumento finanziario con la concessione di una sovvenzione come abbuono degli interessi dovuti sulla parte di finanziamento erogata con fondi bancari. Il fondo è stato avviato in un contesto in cui i tassi di interesse erano molto bassi e la presenza di strumenti nazionali (in particolare, quelli previsti dalla legge Sabatini<sup>12</sup>) che offrivano ai beneficiari condizioni di gestione amministrativa più semplici rese tali strumenti molto concorrenziali. Infatti, come si vedrà nel par. 3.2, l'andamento è stato relativamente costante, tanto da esaurire la dotazione finanziaria, dopo la riduzione da 60 a 40 milioni, e si è mantenuto operativo, essendo un fondo rotativo, cioè che prevede il rientro del capitale dato a prestito. Oltre alla riduzione delle risorse, un ulteriore intervento di modifica è stato l'inserimento di una componente del contributo sul fronte degli interessi, con la creazione di una combinazione di strumento finanziario e sovvenzione, e l'introduzione – sotto forma di contributo – di un abbattimento degli interessi dovuti sul 30% di finanziamento bancario. È stata anche creata una connessione tra il fondo MPMI e il Fondo Unico Competitività finanziato dalla legge regionale n. 34/2004, il quale prevedeva per la sezione PMI un contributo a fondo perduto da erogare al termine dell'investimento. Per evitare un effetto spiazzamento rispetto al fondo MPMI, il Fondo Unico era stato elaborato in modo da consentire l'accesso ai contributi a fondo perduto anche alle imprese che avessero presentato domanda sul fondo MPMI.

**Tabella 2 - Edizioni del fondo MPMI e dotazioni finanziarie**

Edizione	Dotazione finanziaria (€)	Apertura bando	Chiusura bando
2016	60.000.000	01/02/2016	15/10/2018
2019	40.000.000*	25/01/2019	20/12/2022

\* La dotazione finanziaria è stata rimodulata da 60 milioni a 40mln€

Fonte: elaborazioni Ires Piemonte su dati Finpiemonte.

<sup>12</sup> Con il Decreto interministeriale 25 gennaio 2016 (G.U. n. 58 del 10 marzo 2016), il Ministero dello sviluppo economico di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze ha aggiornato la disciplina attuativa dell'art. 2 del D.L. 21 giugno 2013, n. 69 (c.d. Nuova Sabatini) che ha riconosciuto alle micro, piccole e medie imprese la possibilità di accedere a finanziamenti ed a contributi a tasso agevolato, anche mediante operazioni di leasing finanziario, per l'acquisto di macchinari, impianti, ed attrezzature.

Il prestito agevolato finanzia fino al 100% delle spese ammissibili secondo due possibili modelli. Il così detto “modello semplice” prevede che l’importo concedibile a valere sulle risorse POR FESR ammonti al 60% del totale, e comunque non oltre gli 850 mila€, a tasso agevolato (0%) mentre il restante 40% deve essere finanziato mediante intermediazione bancaria. Il così detto “modello con premialità” - conseguente dal rating di legalità del beneficiario, dal miglioramento delle sue prestazioni ambientali del ciclo produttivo, dal miglioramento della sua efficienza energetica e dal miglioramento della sicurezza nei suoi luoghi di lavoro - eleva il contributo delle risorse pubbliche al 75%, e comunque non oltre 1 mln€, riducendo l’intervento dell’intermediazione al 25%.

Per entrambi i modelli e per tutti i beneficiari che contribuiscano per almeno il 25% alla copertura dei costi ammissibili con risorse proprie, gli interessi commerciali vengono sovvenzionati con un contributo a fondo perduto: condizionatamente ai massimali di ESL previsti dagli artt. 14 e 17 del Regolamento (UE) 651/2014 e pur sempre entro il limite massimo di 50.000€: nel caso del “modello semplice” il contributo è pari al 75% degli interessi effettivamente dovuti al finanziatore, nel caso del “modello con premialità” il contributo è pari al 90%. In tutti i casi l’abbuono viene erogato con una prima soluzione dopo 30 mesi dalla data della concessione, fino al 50% del totale concesso ed entro il limite massimo degli interessi rendicontati ed effettivamente corrisposti all’intermediario, e viene portato a saldo con la conclusione della restituzione del prestito entro i 2 mesi successivi al termine del piano di ammortamento su 60 o 72 mensilità.

L’adozione della misura avviene in continuità con la programmazione 2007-2013, anche in considerazione dell’apprezzamento degli stakeholder principalmente interessati, in particolare le associazioni di categoria attive sul territorio regionale. A differenza del passato, è stata introdotta una diversa articolazione delle premialità, ora riconosciute nel caso di progetti finalizzati alla tutela ambientale e sicurezza sui luoghi di lavoro (ambito che non ha riscosso un eccessivo riscontro da parte delle imprese), oppure nell’ipotesi di conclusione dell’intervento entro sei mesi (scelta, invece, più apprezzata). Inoltre, rispetto al 2007-2013 e nonostante la pandemia, sono state avanzate meno richieste di proroga e di variazioni progettuali, probabilmente grazie a una maggior accuratezza dei beneficiari nella programmazione dei loro investimenti.

L’analisi delle caratteristiche delle imprese beneficiarie verrà approfondita nel par.3.

## 2.3 MISURE “CONCORRENTI” NAZIONALI E REGIONALI

Come anticipato in precedenza, la creazione dei due strumenti finanziari è avvenuta in un momento in cui i tassi di interesse mostravano una tendenza calante (cfr. par 1.5.1) e in un contesto caratterizzato dalla compresenza di strumenti nazionali che hanno influito sull’andamento dei fondi in esame.

Specialmente nella fase iniziale della sua attuazione, il Fondo PMI ha operato in un contesto caratterizzato dalla presenza di misure concorrenti con obiettivi simili attivate su scala nazionale<sup>13</sup>, pertanto la sua attrattività per le imprese piemontesi si sarebbe inevitabilmente ridotta. Nell’ambito del Piano nazionale Industria 4.0, per le PMI risulta appetibile la misura Beni strumentali (“Nuova Sabatini”), l’agevolazione promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy a sostegno di investimenti per l’acquisto di macchinari, attrezzature, impianti tramite finanziamento agevolato. Varata nel 2016 (legge n. 232/2016), la misura è stata poi ripetuta negli anni successivi, compreso il 2023. Il finanziamento deve essere di durata non superiore a 5 anni e di importo compreso fra 20.000 € e 4mln€.

La Nuova Sabatini è cumulabile con altre agevolazioni pubbliche concesse per le medesime spese, incluse quelle concesse a titolo di aiuto *de minimis* e il Fondo di Garanzia per le PMI, a condizione che tale cumulo non comporti il superamento delle intensità massime d’aiuto previste dal Regolamento generale di esenzione per categoria (Regolamento (UE) n. 651/2014, cosiddetto Regolamento GBER), il quale dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno. In altri termini, la Nuova Sabatini può essere

---

<sup>13</sup> Gli strumenti più rilevanti a livello nazionale sono la misura Beni strumentali (“Nuova Sabatini”), il Fondo Garanzia PMI, il Credito d’imposta per investimenti in beni strumentali.

cumulata con altre agevolazioni che a loro volta ammettano la cumulabilità, a condizione che il contributo sommato alle altre agevolazioni non superi il 20% dei costi ammissibili, nel caso delle micro e piccole imprese, e il 10% dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese. Il contributo spettante alle PMI viene rideterminato se tali massimali vengono superati.

Altri strumenti, disponibili a livello nazionale, sono rappresentati dal Fondo Garanzia PMI (finalizzato a favorire l'accesso alle fonti finanziarie delle PMI mediante la concessione di una garanzia pubblica) e dal Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali.

Nel primo caso, la concessione di una garanzia pubblica offre alle PMI un sostegno nell'accesso al credito bancario. La garanzia del Fondo è una agevolazione del Ministero dello sviluppo economico, finanziata anche con risorse europee, che può essere attivata solo a fronte di finanziamenti concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari. Il Fondo non interviene direttamente nel rapporto tra banca e cliente. Tassi di interesse, condizioni di rimborso ed altri parametri che regolano il finanziamento, sono lasciati alla contrattazione tra le parti, fermo restando che sulla parte garantita dal Fondo non possono essere acquisite garanzie reali, assicurative o bancarie.

Il Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali è finalizzato a supportare e incentivare le imprese che investono in beni strumentali nuovi, materiali e immateriali, funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato. L'agevolazione consiste in un credito d'imposta che viene riconosciuto per gli investimenti effettuati a determinate condizioni.

Su scala regionale, è disponibile il Fondo di Garanzia – Sezione Piemonte: per alcune tipologie di intervento, le risorse della Sezione Speciale Regione Piemonte concorrono all'erogazione delle garanzie previste dal Fondo centrale di Garanzia, concesse in relazione ad operazioni riferite alla sede principale o a una unità locale del soggetto beneficiario situate nel territorio della Regione. Le garanzie possono riguardare finanziamenti necessari per investimenti o per esigenze relative al capitale circolante del soggetto beneficiario.

Sempre a livello regionale, va ricordato anche il Fondo Unico Competitività, previsto nell'ambito degli strumenti di sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l'ammmodernamento e innovazione dei processi produttivi (Legge Regionale n. 34/2004). L'agevolazione consiste in un finanziamento a tasso agevolato ed un contributo a fondo perduto (necessariamente collegato al finanziamento). Le imprese possono presentare i loro progetti di investimento, sviluppo, consolidamento e le connesse necessità di scorte – anche legati ad investimenti derivati da Covid-19 – a valere sulla Sezione Finanziamento del bando, al fine di ottenere un prestito a tasso agevolato (zero per il 70% dell'ammontare totale, finanziato con risorse regionali, 30% al tasso di mercato, con risorse fornite da intermediari finanziari convenzionati). Vengono finanziate le spese principali relative a: macchinari, attrezzature, arredi, beni strumentali; automezzi per trasporto di cose, opere edili, brevetti, marchi, licenze, diritti d'autore; certificazioni. Sono ricompresi anche tutti gli interventi necessari alla sanificazione degli ambienti di lavoro e all'acquisto di dispositivi di protezione individuale e necessari a modificare i propri processi produttivi e di lavoro, al fine di adeguarli rispetto alle esigenze di sicurezza e distanziamento sociale derivanti dall'emergenza sanitaria e alle necessità legate all'attivazione e al rafforzamento dello smartworking. L'investimento minimo dev'essere di 25.000€ per le micro e piccole imprese e di 250.000€ per le medie. Le MPMI possono associare al finanziamento un contributo a fondo perduto, pari, a seconda della dimensione aziendale, a una percentuale dal 10% al 4% della quota pubblica di finanziamento. Il contributo può essere altresì concesso alle imprese beneficiarie del bando Fondo MPMI, pari ad una percentuale dal 12% al 5% della quota pubblica di finanziamento.

Di seguito, si propone una scheda informativa degli interventi elencati con l'individuazione delle possibili complementarità e gli aspetti di sovrapposizione (Tabella 3).

**Tabella 3 - Normativa nazionale e regionale per l'accesso al credito**

Denominazione e tipologia Intervento (Nazionale/Regionale)	Complementarietà / sovrapposizione rispetto a Fondo MPMI
<p><b>Nuova Sabatini (N)</b>                      La misura Beni strumentali ("Nuova Sabatini") sostiene gli investimenti per acquistare o acquisire in leasing macchinari, attrezzature, impianti, beni strumentali ad uso produttivo e hardware, nonché software e tecnologie digitali.</p> <p>Possono beneficiare dell'agevolazione le micro, piccole e medie imprese (PMI) che alla data di presentazione della domanda:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● sono regolarmente costituite e iscritte nel Registro delle imprese o nel Registro delle imprese di pesca;</li> <li>● sono nel pieno e libero esercizio dei propri diritti, non sono in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali;</li> <li>● non rientrano tra i soggetti che hanno ricevuto e, successivamente, non rimborsato o depositato in un conto bloccato, gli aiuti considerati illegali o incompatibili dalla Commissione Europea;</li> <li>● non si trovano in condizioni tali da risultare imprese in difficoltà;</li> <li>● hanno sede in uno Stato Membro purché provvedano all'apertura di una sede operativa in Italia entro il termine previsto per l'ultimazione dell'investimento.</li> </ul> <p>Sono ammessi tutti i settori produttivi, inclusi agricoltura e pesca, ad eccezione dei seguenti: attività finanziarie e assicurative, attività connesse all'esportazione e per gli interventi subordinati all'impiego preferenziale di prodotti interni rispetto ai prodotti di importazione.</p> <p>L'investimento può essere interamente coperto dal finanziamento bancario (o leasing). Il finanziamento, che può essere assistito dalla garanzia del "Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese" fino all'80% dell'ammontare del finanziamento stesso, deve essere: di durata non superiore a 5 anni, di importo compreso tra 20.000€ e 4mln€ interamente utilizzato per coprire gli investimenti ammissibili.</p> <p>Il contributo del Ministero dello sviluppo economico è un contributo il cui ammontare è determinato in misura pari al valore degli interessi calcolati, in via convenzionale, su un finanziamento della durata di cinque anni e di importo uguale all'investimento, ad un tasso d'interesse annuo pari al:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● 2,75% per gli investimenti ordinari;</li> <li>● 3,575% per gli investimenti in tecnologie digitali e in sistemi di tracciamento e pesatura dei rifiuti (investimenti in tecnologie cd. "industria 4.0").</li> </ul>	<p>Per le imprese appartenenti a settori diversi da agricoltura e pesca le agevolazioni sono cumulabili con altre agevolazioni pubbliche concesse per le medesime spese, a condizione che il contributo sommato alle altre agevolazioni non superi il 20% dei costi ammissibili, nel caso delle micro e piccole imprese, e il 10% dei costi ammissibili nel caso delle medie imprese.</p> <p>La disciplina relativa al cumulo del contributo di cui all'articolo 7 comma 1 del decreto 27 novembre 2013 con le agevolazioni concesse a titolo de minimis deve intendersi estesa al regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013.</p>
<p><b>Fondo Garanzia PMI (N)</b>                      Con il Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, l'Unione europea e lo Stato Italiano affiancano le imprese e i professionisti che hanno difficoltà ad accedere al credito bancario perché non dispongono di</p>	<p>È possibile per le imprese cumulare più tipi di garanzie purché nel rispettivo dei limiti complessivi che la norma impone.</p>

Denominazione e tipologia Intervento (Nazionale/Regionale)	Complementarietà / sovrapposizione rispetto a Fondo MPMI
<p>sufficienti garanzie. La garanzia pubblica, in pratica, sostituisce le costose garanzie normalmente richieste per ottenere un finanziamento.</p> <p>La normativa ordinaria è attualmente oggetto di deroghe, così come previsto dalla legge di Bilancio 2023, che ha prorogato l'applicazione della disciplina transitoria introdotta dalla legge di Bilancio 2022 e delle ulteriori misure poste in essere per contrastare gli effetti negativi derivanti dalla crisi russo – ucraina.</p> <p>Possono essere garantite le imprese di micro, piccole o medie dimensioni (PMI), iscritte al Registro delle Imprese, e i professionisti titolari di partita IVA.</p> <p>Ai fini dell'ammissibilità alla garanzia, non viene effettuata alcuna valutazione del merito di credito del soggetto beneficiario finale da parte del Gestore del Fondo, come stabilito dalla disciplina emergenziale in deroga alle ordinarie Disposizioni operative del Fondo.</p>	<p>I limiti previsti della lettera c) dell'articolo 13, sono alternativamente:</p> <p>La garanzia del Fondo sulle operazioni finanziarie è cumulabile con altri aiuti ai sensi e nei limiti di quanto stabilito all'articolo 8 del regolamento (UE) n. 651/2014. In particolare, le agevolazioni ottenute sono cumulabili con la garanzia del Fondo e che tale cumulo non comporta un superamento dei massimali relativi agli importi o alla intensità degli aiuti stabiliti dalla disciplina delle suddette agevolazioni.</p>
<p><b>Credito d'imposta per investimenti in beni strumentali (N)</b></p> <p>A tutte le imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato è riconosciuto un credito d'imposta alle condizioni indicate negli allegati A e B della legge 11 dicembre 2016, n. 232. Il credito è riconosciuto a tutte le imprese residenti nel territorio dello Stato, incluse le stabili organizzazioni di soggetti non residenti, indipendentemente dalla natura giuridica, dal settore economico di appartenenza, dalla dimensione, dal regime contabile e dal sistema di determinazione del reddito ai fini fiscali.</p> <p>Il credito d'imposta per gli investimenti in altri beni strumentali materiali tradizionali è riconosciuto anche agli esercenti arti e professioni, ai soggetti aderenti al regime forfetario, alle imprese agricole ed alle imprese marittime</p> <p>Sono escluse le imprese in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono inoltre escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive ai sensi dell'articolo 9, comma 2, del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.</p> <p>La fruizione del beneficio spettante è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e al corretto adempimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori.</p> <p>Per i beni tecnologicamente avanzati materiali e immateriali, le imprese sono tenute a produrre una perizia tecnica asseverata rilasciata da un ingegnere o da un perito industriale iscritti nei rispettivi albi professionali o un attestato di conformità rilasciato da un ente di certificazione accreditato, da cui risulti che i beni possiedono caratteristiche tecniche tali da includerli rispettivamente negli elenchi di cui ai richiamati allegati A e B e sono interconnessi al sistema aziendale di gestione della produzione o alla rete di fornitura. Per i beni di costo unitario di acquisizione non superiore a 300.000€ è sufficiente una dichiarazione resa dal legale rappresentante.</p>	<p>L'agevolazione in esame risulta cumulabile con altre misure di favore (fiscali e non) insistenti sugli stessi costi ammissibili al credito d'imposta, nel limite massimo rappresentato dal costo sostenuto. La circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 9/E/2021, richiamando il c. 1059 della legge di Bilancio 2021, ribadisce che il credito d'imposta per investimenti in beni strumentali nuovi "è cumulabile con altre agevolazioni che abbiano ad oggetto i medesimi costi, a condizione che tale cumulo, tenuto conto anche della non concorrenza alla formazione del reddito e della base imponibile dell'imposta regionale sulle attività produttive non porti al superamento del costo sostenuto".</p>

Denominazione e tipologia Intervento (Nazionale/Regionale)	Complementarietà / sovrapposizione rispetto a Fondo MPMI
<p><b>Fondo di Garanzia – Sezione Piemonte (R)</b></p> <p>La Sezione Speciale è istituita dall’Accordo firmato il 1° luglio 2019 da Regione Piemonte, Ministero dello Sviluppo Economico e Ministero dell’Economia e delle Finanze e successivo Addendum, con una dotazione finanziaria complessiva di € 64.000.000,00 provenienti dalle risorse del POR FESR Piemonte 2014-2020.</p> <p>La Sezione, con riferimento alle singole operazioni, interviene finanziando esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● per le operazioni di cui all’articolo 13, comma 1, lettera c) e d) del decreto-legge Liquidità, l’incremento dell’ordinaria misura di copertura della garanzia diretta e della riassicurazione concedibile dal Fondo, rispettivamente, fino alla misura massima dell’80% e del 100%</li> <li>● per le operazioni di cui all’articolo 13, comma 1, lettera m) del decreto-legge Liquidità, l’incremento dell’ordinaria misura massima di copertura, sia in garanzia diretta che in riassicurazione, concedibile dal Fondo, rispettivamente pari all’80% e al 90%, fino alla misura massima del 90%</li> <li>● per le operazioni di cui all’articolo 13, comma 1, lettera n) del decreto-legge Liquidità, l’incremento dell’ordinaria misura massima della riassicurazione rispetto alla misura massima concedibile dal Fondo, pari all’80%, fino alla misura massima del 90%.</li> </ul> <p>La Sezione Speciale interviene a copertura del 20% della garanzia complessivamente rilasciata dal Fondo, rimanendo a carico del Fondo la copertura della rimanente quota dell’80%.</p> <p>Con riferimento ai portafogli di finanziamenti, inoltre, la Sezione interviene finanziando esclusivamente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall’articolo 13, comma 1, lettera l) del decreto-legge Liquidità, l’incremento della quota garantita della tranche junior fino a un massimo del 20% della misura della quota garantita dal Fondo;</li> <li>● per i portafogli regionali di finanziamenti che presentano le caratteristiche previste dall’articolo 13, comma 2, del decreto-legge Liquidità, l’incremento della misura di copertura della tranche junior dall’80% al 90% della stessa.</li> </ul> <p>Le operazioni devono finanziare investimenti e/o esigenze relative al capitale circolante dell’impresa beneficiaria. A seguito dell’entrata in vigore del regolamento (UE) 2020/460, sono pertanto ammissibili le operazioni finalizzate al finanziamento delle esigenze del capitale circolante, anche se non connesse a uno specifico progetto di sviluppo aziendale.</p> <p>Non sono ammissibili all’intervento della Sezione Speciale le operazioni di consolidamento di passività finanziarie a breve termine e le ristrutturazioni di debiti pregressi.</p>	<p>L’agevolazione di cui alla presente Misura è cumulabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• con altri aiuti, concessi dalla Regione, da altri enti pubblici, dallo Stato e dall’Unione Europea, che prevedano garanzie per le medesime spese. È possibile effettuare il cumulo fermo restando il rispetto del massimale “de minimis” previsto dal Regolamento (UE) N. 1407/2013;</li> <li>• agevolazioni fiscali statali, non costituenti aiuti di Stato, sulle stesse voci di spesa previste dal presente Regolamento. È possibile effettuare il cumulo dell’agevolazione, sulle stesse voci di spesa, concessa con altre forme di favore a valere su norme legislative nazionali di natura fiscale nei limiti previsti dalle norme nazionali ed evitando in ogni caso il sovra finanziamento.</li> </ul>
<p><b>Fondo Unico Competitività - Sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l’ammodernamento e innovazione dei processi produttivi (R)</b></p> <p>Il bando intende supportare il fabbisogno finanziario delle imprese per la realizzazione di progetti di investimento, sviluppo, consolidamento e necessità di scorte – anche legati ad investimenti derivati da COVID-19 – nonché sostenere l’accesso al credito delle imprese piemontesi, mediante l’erogazione di un sostegno finanziario e di una sovvenzione a fondo perduto. Beneficiarie sono le MPMI e grandi imprese piemontesi. Gli</p>	<p>Le agevolazioni previste dalla Sezione Finanziamento sono concesse ai sensi del Regolamento (UE) N. 1407/2013 della Commissione del 18 dicembre 2013 relativo all’applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato sul funzionamento dell’Unione europea agli aiuti “de minimis” pubblicato sulla G.U.U.E. L 352 del 24 dicembre 2013.</p>

Denominazione e tipologia Intervento (Nazionale/Regionale)	Complementarietà / sovrapposizione rispetto a Fondo MPMI
<p>investimenti finanziati sono quelli relativi a: macchinari, attrezzature, arredi, beni strumentali; automezzi per trasporto di cose, opere edili, brevetti, marchi, licenze, diritti d'autore; certificazioni. Sono ricompresi anche tutti gli interventi necessari alla sanificazione degli ambienti di lavoro e all'acquisto di DPI e necessari a modificare i propri processi produttivi e di lavoro, al fine di adeguarli rispetto alle esigenze di sicurezza e distanziamento sociale derivanti dall'emergenza sanitaria e alle necessità legate all'attivazione e al rafforzamento dello smartworking.</p> <p>La linea A del bando è rivolta alle MPMI, ed è ulteriormente suddivisa in tre sezioni, rispettivamente riservate a commercio, all'artigianato e a tutti gli altri comparti produttivi.</p> <p>La Linea B è rivolta alle Grandi Imprese.</p> <p>La Misura denominata "Sostegno agli investimenti per lo sviluppo delle imprese e per l'ammodernamento e innovazione dei processi produttivi" prevede le seguenti due sezioni di intervento:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sezione I: Finanziamento agevolato (nel seguito "Sezione Finanziamento");</li> <li>- Sezione II: Contributo a fondo perduto (nel seguito "Sezione Contributo").</li> </ul> <p>In particolare, le imprese potranno presentare i loro progetti di investimento, sviluppo, consolidamento e per le connesse necessità di scorte a valere sulla Sezione Finanziamento, al fine di ottenere un finanziamento agevolato composto da risorse regionali a tasso zero e risorse degli intermediari finanziari convenzionati a tassi di mercato.</p> <p>Al suddetto finanziamento le imprese possono associare anche il contributo a fondo perduto previsto dalla Sezione Contributo della presente Misura.</p> <p>Il contributo a fondo perduto previsto dalla Sezione Contributo può essere altresì concesso alle imprese che hanno ottenuto l'approvazione di un progetto di investimento a valere sul Bando approvato con determinazione dirigenziale n. 18 del 21/01/2019 di cui alla Misura POR FESR 2014/2020 – Asse III – Azione III.3c.1.1 – "Fondo agevolazioni per le PMI"</p>	

Fonte: atti normativi Regione Piemonte e Ministero dello Sviluppo Economico

### 3. L'ANALISI DEI BENEFICIARI

Di seguito si riportano i risultati di alcune elaborazioni condotte utilizzando le informazioni presenti nei database regionali e ministeriali rispetto alle anagrafiche dei beneficiari (Codice Fiscale/Partita IVA) e le banche dati Asia Imprese<sup>14</sup> e Aida<sup>15</sup> del Bureau van Dijk. Queste due fonti hanno permesso di reperire informazioni inerenti al settore produttivo, al numero di addetti, alle classi di fatturato e, quando possibile, al fatturato annuale, al valore aggiunto e alla produttività.

Per entrambi gli strumenti finanziari vengono approfondite le dimensioni attinenti al numero di addetti, alla dimensione e alla localizzazione delle imprese beneficiarie, nonché all'entità del finanziamento concesso. Un secondo ambito di approfondimento è riservato alle domande di finanziamento ed è finalizzato ad esaminare la quantità di istanze presentate, la loro distribuzione temporale e geografica e la quota di finanziamento associata alle domande accolte. Alla fine del paragrafo, viene rappresentata una tabella di sintesi che mette a confronto alcuni aspetti specifici del Fondo garanzia e del Fondo MPMI, ossia i settori Ateco coinvolti, la dimensione e la localizzazione delle imprese beneficiarie.

#### Glossario

Finanziamento: totale del credito effettivamente erogato alle imprese e garantito dal Fondo Sezione Speciale di Garanzia

Fondo (dal paragrafo 3.2): totale dell'agevolazione FESR concessa

### 3.1 SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE FONDO CENTRALE DI GARANZIA

Le imprese che hanno beneficiato alla Sezione Speciale del Fondo di Garanzia sono soprattutto micro imprese: esse rappresentano l'80% del totale delle aziende ed è stato loro assegnato il 45% del finanziamento erogato. Le medie imprese, pur rappresentando solamente il 3% del totale, hanno ricevuto il 33% delle risorse finanziarie disponibili (Tabella 4).

**Tabella 4 - Imprese beneficiarie per dimensione e finanziamento**

Dimensione	Numero imprese	Finanziamento (€)	% Finanziamento
media	501	419.952.573	33,6
piccola	2.492	936.121.711	21,4
micro	12.338	736.754.582	45,0
<b>Totale</b>	<b>15.331</b>	<b>2.092.828.866,09</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Ires su dati Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Grazie alla banca dati Asia-Imprese per l'anno 2020, che contiene informazioni di 324.235 imprese piemontesi, è possibile comparare le caratteristiche delle beneficiarie al Fondo Garanzia con le imprese che non hanno partecipato al bando ma hanno una sede in Piemonte. Il confronto, per questa elaborazione, riguarda 15.263 beneficiarie (pari al 99,5% del totale), per le mancanti non è stato possibile recuperare informazioni nella banca dati. Nella figura seguente (Fig. 7) si può notare come, rispetto alla popolazione di riferimento, tra le beneficiarie la quota di imprese di classe dimensionale piccola e media sia più alta a discapito delle micro, che in Piemonte contano il 95% del totale.

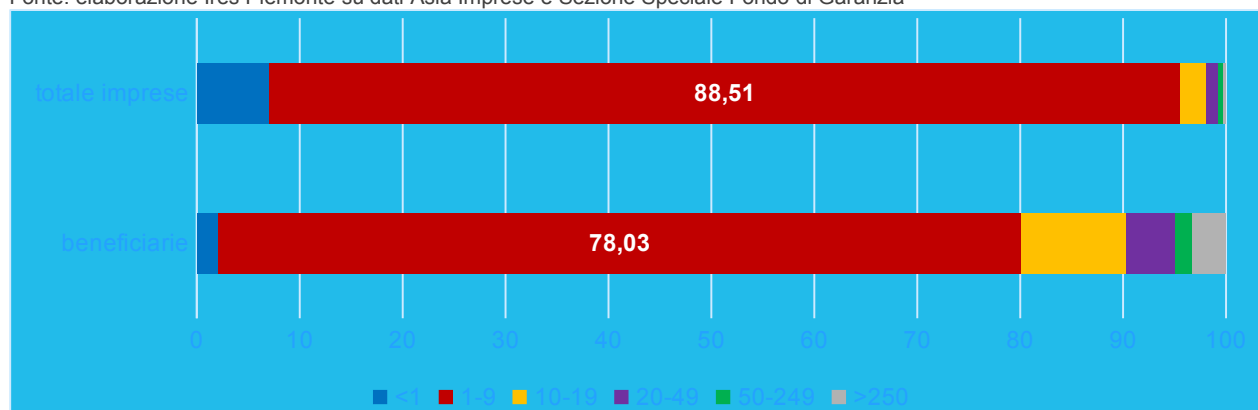
14 Registro Statistico delle Imprese Attive (ASIA – Imprese), ISTAT; <https://www.istat.it/it/archivio/216767>

15 Analisi Informatizzata delle Aziende Italiane. Bureau van Dijk, A Moody's Analytics Company.



**Figura 7 – Classi addetti delle imprese piemontesi e beneficiarie (Asia 2020)**

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia Imprese e Sezione Speciale Fondo di Garanzia



La distribuzione delle imprese beneficiarie per provincia (Tabella 5) evidenzia la preponderanza di quelle situate in provincia di Torino (circa il 53%, capaci di assorbire il 50% del totale del finanziamento), seguite da Cuneo (13% e 18% del finanziamento), Alessandria (8%), Novara (7%).

**Tabella 5 - Localizzazione imprese beneficiarie per provincia e finanziamento**

Provincia	n. beneficiarie	% beneficiarie	% imprese totali Piemonte	finanziamento	% finanziamento
Torino	8.228	53,67	53,43	1.049.520.424,83	50,15%
Vercelli	568	3,70	3,47	62.371.360,97	2,98%
Novara	1.105	7,21	7,91	165.438.439,27	7,91%
Cuneo	1.996	13,02	14,21	379.282.164,57	18,12%
Asti	873	5,69	4,65	124.245.466,	5,94%
Alessandria	1.263	8,24	8,96	160.593.102,99	7,67%
Biella	661	4,31	3,89	94.927.698,52	4,54%
Verbano Cusio-Ossola	637	4,15	3,49	56.450.208,94	2,70%
<b>Totale</b>	<b>15.331</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>2.092.828.866,09</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia Imprese e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Nota: Le imprese vengono "contate" singolarmente, il finanziamento è dato dalla somma delle domande per singola impresa

La suddivisione delle imprese per settori economici evidenzia come i lavori di costruzione specializzati raggruppino circa il 13% delle aziende beneficiarie, seguiti da commercio al dettaglio (11%), commercio all'ingrosso (9%), servizi di ristorazione (8%). In termini di finanziamento erogato, la quota preponderante (15%) è assegnata al commercio all'ingrosso; con valori prossimi al 9% seguono i lavori di costruzione specializzati e la fabbricazione di prodotti in metallo. Oltre che nel commercio all'ingrosso, i valori più elevati del finanziamento medio corrisposto alle aziende si riscontrano nei settori afferenti la fabbricazione di prodotti in metallo, la costruzione di edifici e, più distaccato, il trasporto terrestre e mediante condotte.

**Tabella 6 - Settori economici più rappresentati per numero di imprese e finanziamento**

Ateco	Descrizione Ateco	Numero imprese	Finanziamento	Finanziamento medio	% Finanziamento
43	lavori di costruzione specializzati	1.988	194.730.105,72	97.952,8	9,3
47	commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.717	117.174.123,09	68.243,5	5,6
46	commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1.380	314.737.885,75	228.070,9	15,0
56	attività dei servizi di ristorazione	1.188	40.517.299,75	34.105,5	1,9
25	fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	827	184.309.621,37	222.865,3	8,8
41	costruzione di edifici	749	177.049.437,5	236.381,1	8,5
45	commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	738	95.791.948,91	129.799,4	4,6
49	trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	568	67.281.500,	118.453,3	3,2
71	attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	535	28.944.528,63	54.101,9	1,4
96	altre attività di servizi per la persona	484	12.040.382,5	24.876,8	0,6
69	attività legali e contabilità	394	18.930.043,6	48.045,8	0,9
68	attività immobiliari	357	51.156.557,	143.295,7	2,4
28	fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	288	122.836.365,	426.515,2	5,9
86	assistenza sanitaria	280	15.586.481,	55.666,0	0,7
81	attività di servizi per edifici e paesaggio	245	18.359.897,8	74.938,4	0,9
Sub-totale		11.738	1.459.446.177,62	-	69,7
altro		3.593	633.382.688,47	176.282,4	30,3
<b>totale</b>		<b>15.331</b>	<b>2.092.828.866,09</b>	<b>136.509,6</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Sezione Speciale Fondo di Garanzia

\* Le imprese vengono contate singolarmente, il finanziamento totale è dato dalla somma delle domande per singola impresa

Per descrivere le analogie e le differenze tra le imprese beneficiarie con quelle della totalità delle imprese piemontesi, un primo passo può consistere nel confronto dei settori Ateco. Guardando ai primi 10 settori Ateco per numerosità di imprese in Piemonte nel 2020 e confrontandoli con i settori maggiormente rappresentati dalle imprese beneficiarie (Tabella 7), si nota che tra i primi dieci Ateco delle imprese beneficiarie non sono presenti alcuni tra i settori più rappresentati in Piemonte: l'86 "servizi degli studi medici e odontoiatrici", il 68 "affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing", il 69 "contabilità, controllo e revisione contabile, consulenza in materia fiscale e del lavoro" e il 74 "altre attività professionali, scientifiche e tecniche n.c.a.". Pur in presenza di questa differenza, si può affermare che le imprese beneficiarie, dal punto di vista dei settori produttivi più popolati, ben rappresentano la realtà piemontese. La misura sembra aver attirato un gruppo di imprese eterogenee, che ben rappresenta la diversità del sistema produttivo regionale.

**Tabella 7 – Primi dieci settori (Top 10) Ateco: beneficiari vs. Piemonte**

Beneficiari	Top 10 Ateco	Piemonte
1	43 - lavori di costruzione specializzati	2
2	47 - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	1
3	46 - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	3
-	86 - assistenza sanitaria	4
4	56 - attività dei servizi di ristorazione	5
-	68 - attività immobiliari	6
-	69 - attività legali e contabilità	7
5	25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	-
6	41 - costruzione di edifici	-
7	45 - commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	-
8	49 - trasporto terrestre e trasporto mediante condotte	-
9	71 - attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi ed analisi tecniche	8
10	96 - altre attività di servizi per la persona	9
-	74 - altre attività professionali, scientifiche e tecniche nca	10

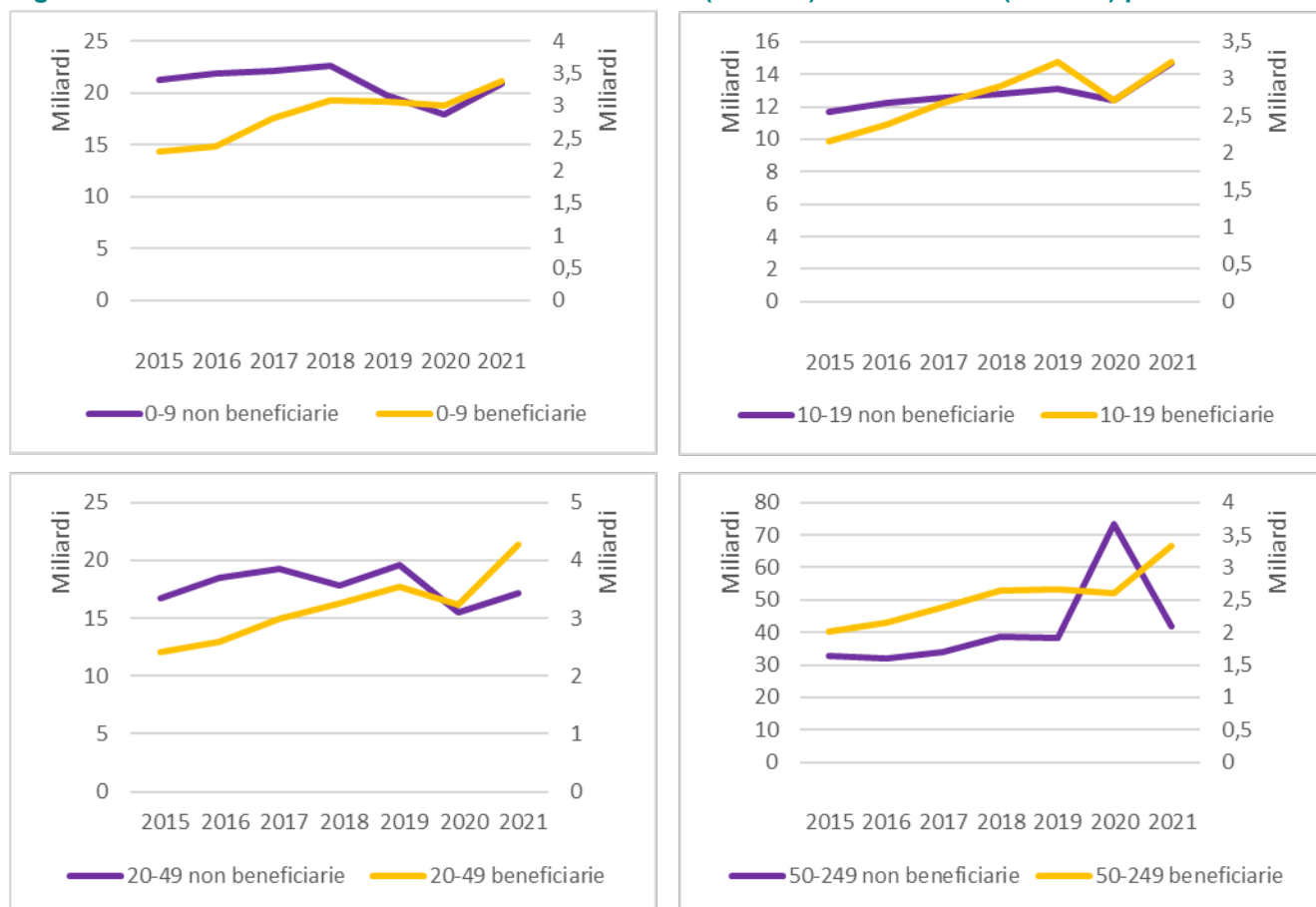
Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia Imprese e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Nota: per i beneficiari si sono utilizzati gli Ateco presenti del dataset della Sezione Speciale

### 3.1.1 APPROFONDIMENTO SUI MICRO-DATI D'IMPRESA

Per concludere il confronto tra imprese beneficiarie e totale delle imprese piemontesi, è stata utilizzata la banca dati AIDA che contiene dati di bilancio delle società di capitali e, quindi, informazioni di fatturato, valore aggiunto ed addetti con cui si può un indice di produttività delle imprese, tipicamente misurato come valore aggiunto per addetto. In questo archivio di bilanci è stato possibile rintracciare informazioni per 4.496 imprese beneficiarie per l'anno 2021 (circa il 30% del totale delle imprese che hanno beneficiato del fondo). Confrontando le imprese beneficiarie e le non beneficiarie, utilizzando una serie storica dei dati di bilancio che parte dal 2015 (Figura 8), si nota come l'andamento del fatturato delle beneficiarie, al netto delle dimensioni, sia caratterizzato da un aumento del fatturato fino al 2019, una fase di arresto nel 2020 e una ripresa nel 2021. Questo andamento è simile anche per le imprese non beneficiarie (linea viola in figura), con alcune differenze per le imprese con più di 20 dipendenti e più di 50; in particolare, per le imprese di medie dimensioni (50-249) si nota un trend molto diverso: pur avendo una distribuzione simile in relazione ai settori Ateco, per l'insieme delle imprese non beneficiarie notiamo un rialzo pronunciato durante il 2020 e un rallentamento nel 2021, per le beneficiarie il trend è opposto – simile all'andamento per le imprese di dimensioni più piccole.

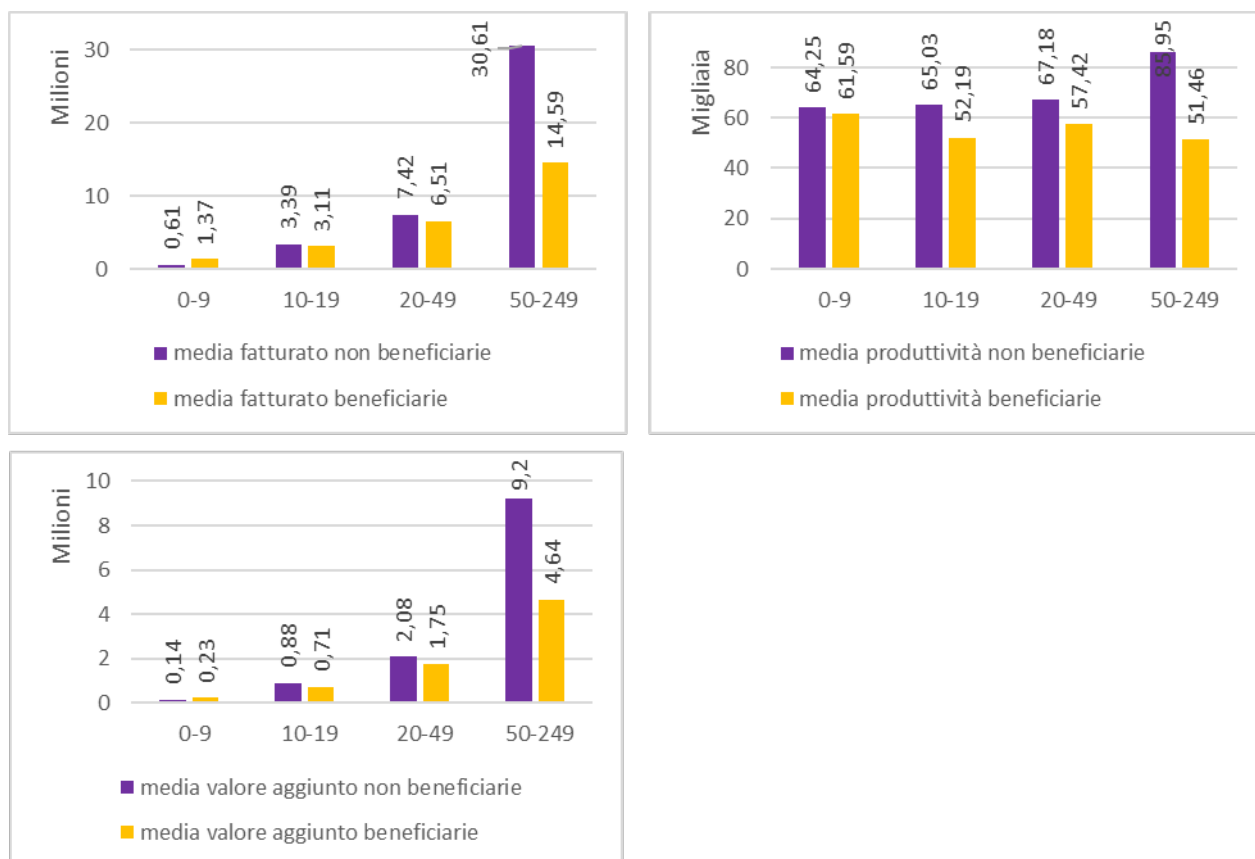
**Figura 8 - Andamento del fatturato tra non beneficiarie (asse sx) e beneficiarie (asse dx) per classi**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Aida e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Approfondendo l'analisi, sono state valutate alcune statistiche descrittive rispetto a due ulteriori variabili di interesse: la produttività e il valore aggiunto. Come si nota nella Figura 9, comparando le medie di queste variabili, e del fatturato, per classi di addetti persistono differenze che, a parte per la classe 0-9, sono significative, suggerendo che tra i due gruppi di imprese (beneficiarie e non) vi siano difformità, in favore delle non beneficiarie. In altri termini, le imprese che hanno partecipato al Fondo di Garanzia hanno in media un fatturato, una produttività e un valore aggiunto inferiori rispetto alle imprese non beneficiarie piemontesi.

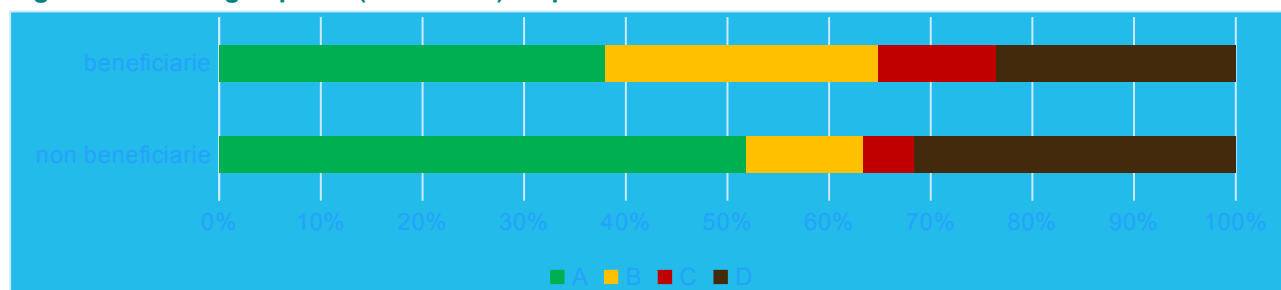
**Figura 9. Differenze produttive tra beneficiarie e non per classi dimensionali**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Aida e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Prendendo in considerazione l'indicatore ICR (*interest coverage ratio*), che misura la capacità di coprire interessi degli oneri finanziari, in qualità di proxy sulla stabilità delle imprese, e confrontando le imprese beneficiarie e non per l'anno prima dell'avvio del fondo, 2020, si nota come le imprese beneficiarie presentino una quota di rating "A", il più elevato, minore rispetto a quelle non beneficiarie, a favore in particolare del rating B e C (Fig. 10). Quest'altro elemento conferma quanto detto in precedenza rispetto alla tipologia di imprese che hanno partecipato al fondo, sottolineando come queste ultime siano in generale più "deboli".

**Figura 10 – Rating imprese (anno 2020). Imprese beneficiarie e non.**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Aida e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Un'ultima analisi descrittiva riguarda lo stato di liquidità delle imprese. In particolare è stato impiegato l'indicatore RLS (Redditività-Liquidità-Solidità)<sup>16</sup> finalizzato a valutare la sostenibilità patrimoniale, economica e finanziaria. Una parte di questo indicatore è costruita proprio sulla disponibilità o meno di liquidità nelle

<sup>16</sup> ISTAT, (2017), Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi; ultima consultazione Novembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/197346>

imprese<sup>17</sup> e ha permesso una ricodifica dell'indicatore in una proxy di liquidità. Come si osserva nella Tabella 8, le imprese beneficiarie hanno valori di liquidità inferiori rispetto alle non beneficiarie. Questo è un elemento dirimente, in particolare rispetto alla situazione socio-economica in cui il fondo è stato attuato.

**Tabella 8- Rating (anno 2020). Imprese beneficiarie e non**

Liquidità	non beneficiarie	beneficiarie
Poca o nulla	40,52	54,26
Abbastanza	20,92	11,57
Molta	38,56	34,17

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Aida e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

### 3.1.2 ANDAMENTO TEMPORALE DELLE DOMANDE

Premesso che era possibile presentare più domande, è interessante notare come il 19% delle imprese ne abbia presentate almeno due. L'81% delle aziende ha, dunque, avanzato una sola istanza, l'11% ne ha inviate due e il 4% tre (Tabella 9).

**Tabella 9 - Numero di domande presentate e imprese beneficiarie**

Numero domande	Numero imprese
1	12.394
2	1.770
3	629
4	285
5	132
6	57
7	29
8	11
9	9
10	10
11	2
12	1
13	2
<b>Totale</b>	<b>15.331</b>

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Sezione Speciale Fondo di Garanzia

La suddivisione temporale delle domande conferma un picco nel primo semestre del 2021, dove è concentrato circa il 60% del totale delle domande di finanziamento, mentre il 27% si colloca tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022 (Tabella 10). In base alla dimensione di impresa, il picco osservato nel primo semestre del 2021 mostra una netta preponderanza delle istanze delle micro imprese, pari al 77% del totale; le piccole imprese raggiungono il 19%, le medie appaiono decisamente residuali. Considerando il periodo che va dalla seconda metà del 2021 fino al primo trimestre 2022 la situazione appare più equilibrata: la quota delle domande delle micro imprese diminuisce dal 67% al 60% e raggiunge infine il 57%, le piccole passano dal 20% al 41%, attestandosi poi al 35% del totale. Nell'arco temporale dal 2020 al primo trimestre del 2022, le istanze delle micro imprese pesano per il 71% del totale.

<sup>17</sup> In riferimento allo specifico indicatore di liquidità si sono valutate come liquidità "Poca o nulla" i valori RLS 0,1,4 e 5 come liquidità "Abbastanza" i valori 2,3 e come liquidità "Molta" 6,7.

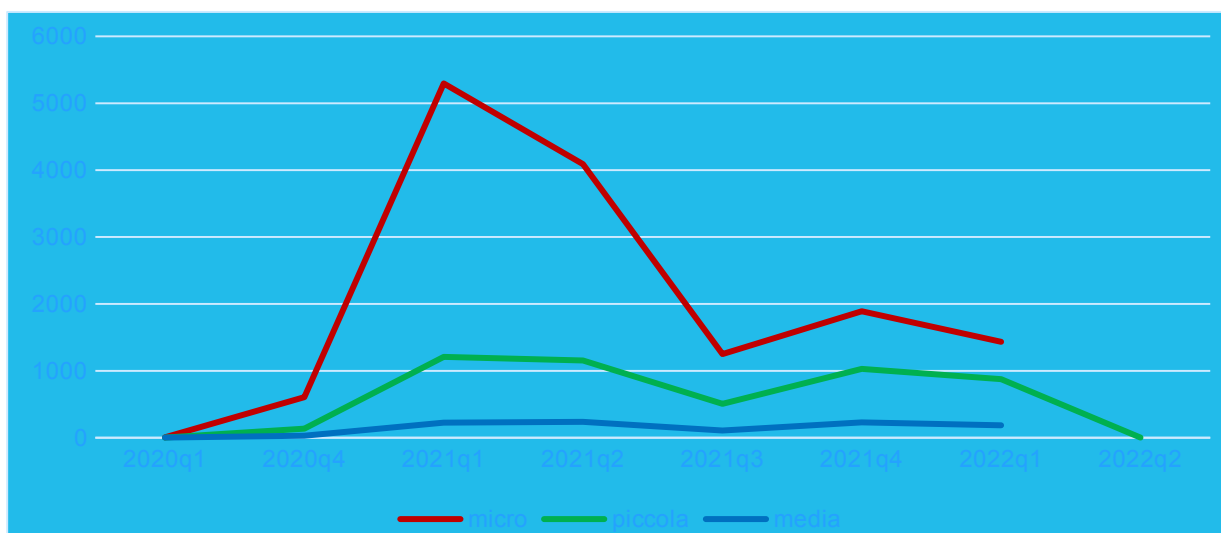
**Tabella 10 - Numero di domande per trimestre e per dimensione di impresa (anni 2020-2022, valori assoluti)**

Trimestre	Dimensione imprese			Totale
	micro	piccola	media	
2020q1	5	1	2	8
2020q4	606	136	30	772
2021q1	5.297	1.209	225	6.731
2021q2	4.090	1.155	236	5.481
2021q3	1.250	505	108	1.863
2021q4	1.890	1.028	229	3.147
2022q1	1.433	874	185	2.492
2022q2		1		1
<b>Totale</b>	<b>14.571</b>	<b>4.909</b>	<b>1.015</b>	<b>20.495</b>

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

I dati esposti nel testo e nella Tabella 10 vengono rappresentati nella seguente Figura 11.

**Figura 11 - Andamento domande per trimestre e per dimensione di impresa (anni 2020-2022, valori assoluti)**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Le quote più rilevanti di finanziamento si concentrano, come prevedibile, nei periodi in cui le domande di finanziamento sono più numerose: la quota di 1,06 mln€, circa il 50% del totale del finanziamento erogato dal fondo, è concentrata nel primo semestre del 2021, mentre il 47% è suddiviso nei dodici mesi successivi. In questo lasso di tempo il numero di domande diminuisce, non raggiungendo i picchi del 2021, tuttavia l'entità del finanziamento erogato appare comunque considerevole (Tabella 11).

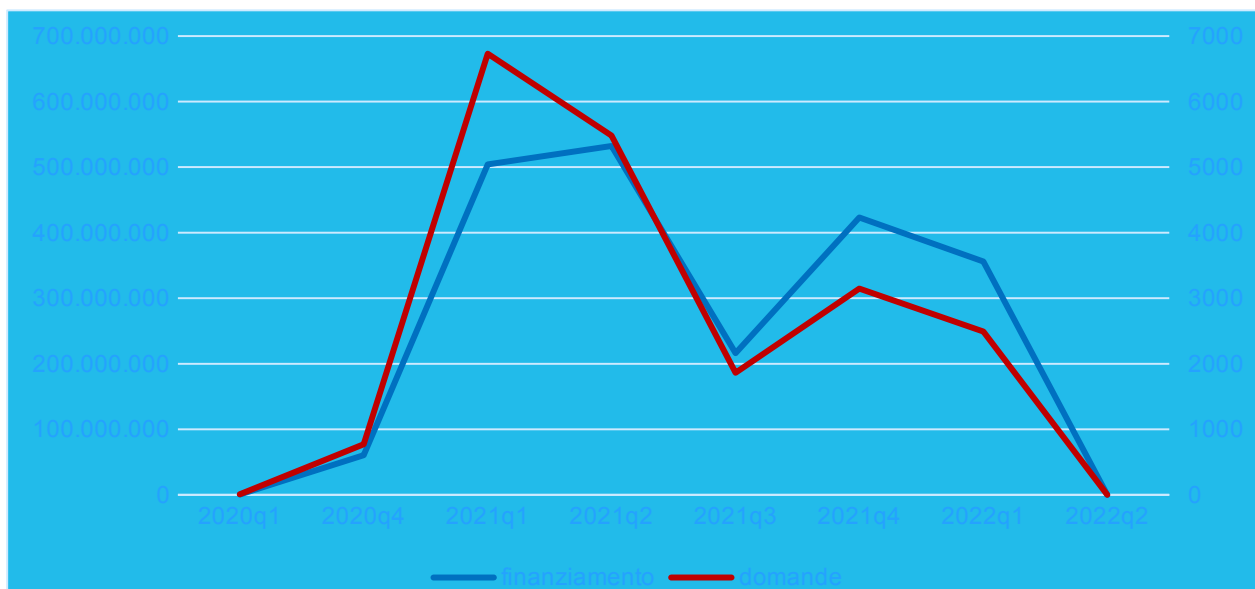
**Tabella 11 - Numero domande totali e finanziamento totale per trimestri (anni 2020-2022, valori assoluti)**

Trimestre	Finanziamento	Domande
2020q1	398.000	8
2020q4	60.556.583	772
2021q1	504.091.887	6.731
2021q2	532.270.738	5.481
2021q3	216.227.760	1.863
2021q4	423.154.722	3.147
2022q1	356.029.177	2.492
2022q2	100.000	1

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Sezione Speciale Fondo di Garanzia

I dati esposti nel testo e nella Tabella 11 vengono rappresentati nella seguente Figura 12.

**Figura 12 - Andamento domande e finanziamento per trimestri (anni 2020-2022, valori assoluti)**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Sezione Speciale Fondo di Garanzia

La distribuzione delle domande per provincia, lungo l'intero periodo 2020-2022, conferma la preponderanza del capoluogo di regione: circa il 53% delle istanze proviene dalla provincia di Torino, seguita da Cuneo (13%), Alessandria (8%) e Novara (7%) (Tabella 12 e Figura 13).

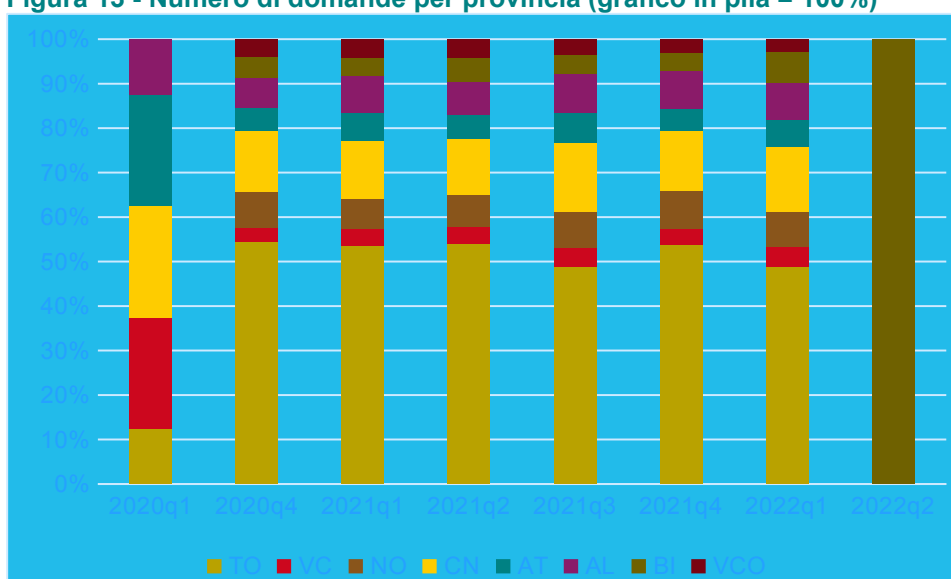


**Tabella 12 - Numero di domande per provincia (anni 2020-2022, valori assoluti)**

Trimestre	Province							
	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO
2020q1	1	2		2	2	1		
2020q4	421	24	62	107	39	52	36	31
2021q1	3.603	255	462	877	422	558	270	284
2021q2	2.958	214	393	690	294	409	295	228
2021q3	911	79	152	290	122	163	82	64
2021q4	1.693	109	274	423	158	265	129	96
2022q1	1.218	110	198	362	154	204	173	73
2022q2							1	

Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

**Figura 13 - Numero di domande per provincia (grafico in pila = 100%)**



Fonte: elaborazione Ires Piemonte su dati Asia e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

### 3.2 FONDO MPMI

La suddivisione delle imprese per settori economici di appartenenza mostra una netta prevalenza del comparto relativo alla fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), al quale afferisce il 37% delle aziende beneficiarie del fondo e la stessa quota percentuale delle risorse disponibili. Se si esclude la categoria di imprese raggruppate nella categoria 'altro', il secondo settore più rappresentato è quello della fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca, capace di coprire oltre il 15% delle aziende e circa il 19% del totale del fondo erogato. Il comparto gomma e materie plastiche concentra il 10% delle risorse erogate, mentre l'industria del legno evidenzia una non trascurabile percentuale di imprese coinvolte, se paragonate all'entità del fondo ad essa destinato (Tabella 15).

**Tabella 15 - Numero di imprese beneficiarie, settori economici (Ateco) e finanziamento**

Ateco	N. imprese	% imprese	Fondo	% Fondo
25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	50	37,0	18.412.011,9	36,8
28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	21	15,6	9.396.096,3	18,8
22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	8	5,9	4.964.660,5	9,9
24 - metallurgia	5	3,7	3.257.014,2	6,5
16 - industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	6	4,4	1.853.000,0	3,7
10 - industrie alimentari	5	3,7	1.828.106,3	3,7
38 - trattamento e smaltimento dei rifiuti	2	1,5	1.323.400,0	2,6
18 - stampa e riproduzione di supporti registrati	3	2,2	1.199.430,0	2,4
17 - fabbricazione di carta e di prodotti di carta	3	2,2	1.157.040,0	2,3
29 - fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	2,2	1.119.500,0	2,2
altro	29		5.543.633,8	11,1
<b>Totale</b>	<b>135</b>		<b>50.053.893,0</b>	<b>100</b>

Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI e Asia Imprese

Nota: il totale in tabella è inferiore al totale dei beneficiari perché per 3 imprese non è stato possibile reperire i dati su Asia

La somma dell'importo ammesso, con riferimento alle due edizioni del bando, supera gli 80 mln€: la quota dell'edizione 2016 è pari al 58% del totale, grossomodo la stessa percentuale del credito attribuito tramite risorse bancarie (Tabella 16). I due bandi avevano dotazioni finanziarie differenti, essendo decisamente più consistente quella del 2016 (cfr. par. 2) e la conferma che il bando 2016 ha fornito un impulso più rilevante rispetto a quello del 2019 è data dalla maggior quota di importo ammesso a finanziamento: il 58% nel 2016 contro il 41% nel 2019.

**Tabella 16 - Totale risorse per bando (anni 2016, 2019, valori assoluti)**

Bando	importo ammesso	Quota fondo MPMI	Quota risorse bancarie
<b>2016</b>	47.979.661,9	29.870.813,9	18.108.847,9
<b>2019</b>	32.035.455,7	21.289.256,8	10.746.198,9
<b>Totale</b>	<b>80.015.117,6</b>	<b>51.160.070,7</b>	<b>28.855.046,8</b>

Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI

Prendendo in esame le aziende beneficiarie, è interessante notare come, sebbene le piccole imprese rappresentino il 57%, oltre il 50% delle risorse del fondo sia stato assegnato alle medie imprese, e la stessa quota si registra con riferimento all'importo ammesso a finanziamento. Osservando la distribuzione dei contributi erogati, la quota più rilevante è stata attribuita alle medie imprese: a fronte di un valore medio di 370.000€ assegnato ad ogni impresa, la quota di cui hanno beneficiato le aziende di media dimensione è superiore del 64% (Tabella 17).

**Tabella 17 - Numero imprese beneficiarie, dimensione e finanziamento**

Dimensione	Numero imprese	% imprese	Fondo MPMI	Importo ammesso	Fondo medio
Microimpresa	20	14,5%	3.860.558,0	6.507.430,0	193.027,9
Piccola impresa	79	57,2%	21.442.332,9	33.026.651,4	271.421,9
Media impresa	39	28,3%	25.857.179,8	40.481.036,1	663.004,6
<b>Total</b>	<b>138</b>	<b>100</b>	<b>51.160.070,7</b>	<b>80.015.117,6</b>	<b>370.725,2</b>

Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI e Asia Imprese

La distribuzione delle imprese beneficiarie per provincia evidenzia una situazione prevedibile e concentrata sul capoluogo di regione: il 51% delle aziende è localizzata in provincia di Torino, seguita da Cuneo (23%) e Alessandria (7%). L'entità del fondo erogato segue la stessa suddivisione, seppur con percentuali

leggermente più equilibrate, anche se Torino raggiunge il 40% del totale, Cuneo il 28%, Alessandria l'11%, Asti il 6,5% (Tabella 18).

**Tabella 18 - Numero imprese beneficiarie e finanziamento per provincia**

Provincia	Numero imprese	Quota Fondo MPMI
TO	69	20.183.092
VC	7	2.913.550
NO	4	2.704.650
CN	31	14.170.300
AT	7	3.258.144
AL	10	5.481.921
BI	5	668.197
VCO	2	674.040
<b>Totale</b>	<b>135</b>	<b>50.053.893</b>

Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI e Asia Imprese

Nota: il totale in tabella è inferiore al totale dei beneficiari perché per 3 imprese non è stato possibile reperire i dati su Asia. Analizzando la distribuzione delle domande di finanziamento, emerge come la quasi totalità delle imprese (85%) ha presentato una sola domanda, mentre solo l'8% ne ha presentate due (Tabella 19).

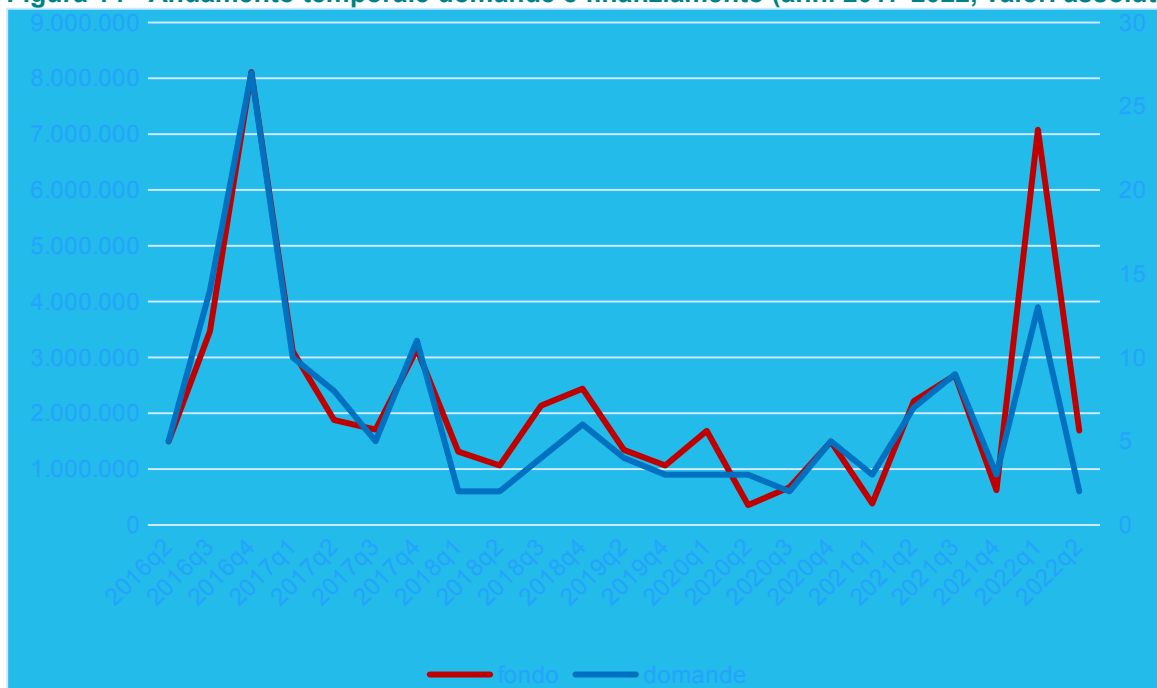
**Tabella 19 - Imprese e domande multiple**

Numero domande	Numero imprese	% percentuale
1	129	85,43
2	6	7,95
3	2	3,97
4	1	2,65
Totale	138	100

Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI

L'andamento temporale delle domande di finanziamento nel periodo 2017-2022 mostra, come prevedibile, un picco nella fase iniziale di apertura del bando (Figura 14): alla fine del 2016 le istanze hanno raggiunto un totale di 46, registrando il valore annuale più alto tra quelli di apertura del bando. A metà 2020 la numerosità ha ripreso a crescere seppur in modo irregolare, raggiungendo un valore cumulato di 22 domande per il 2021. L'entità del finanziamento richiesto ha avuto un andamento speculare, facendo registrare oscillazioni significative.

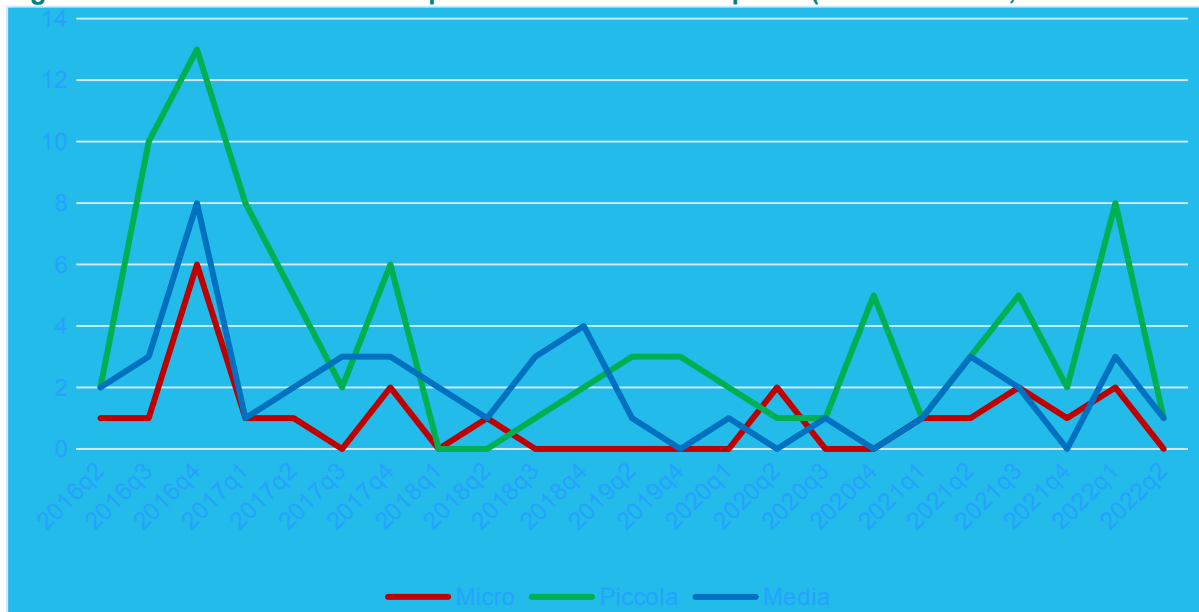
**Figura 14 - Andamento temporale domande e finanziamento (anni 2017-2022, valori assoluti)**



Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI

Considerando l'andamento delle domande per dimensione di impresa<sup>18</sup> (Figura 15), si può notare come, in occasione del picco di domande verificatosi all'apertura del bando, ci sia una preponderanza di quelle appartenenti alle piccole imprese, quota che è pari al doppio delle istanze presentate dalle micro imprese. La stessa prevalenza si manifesta lungo l'intero periodo 2016-2022, tranne che nel 2018, anno in cui sono state le medie imprese ad aver presentato la maggioranza di domande.

**Figura 15 - Andamento domande per dimensione delle imprese (anni 2016-2022, valori assoluti)**

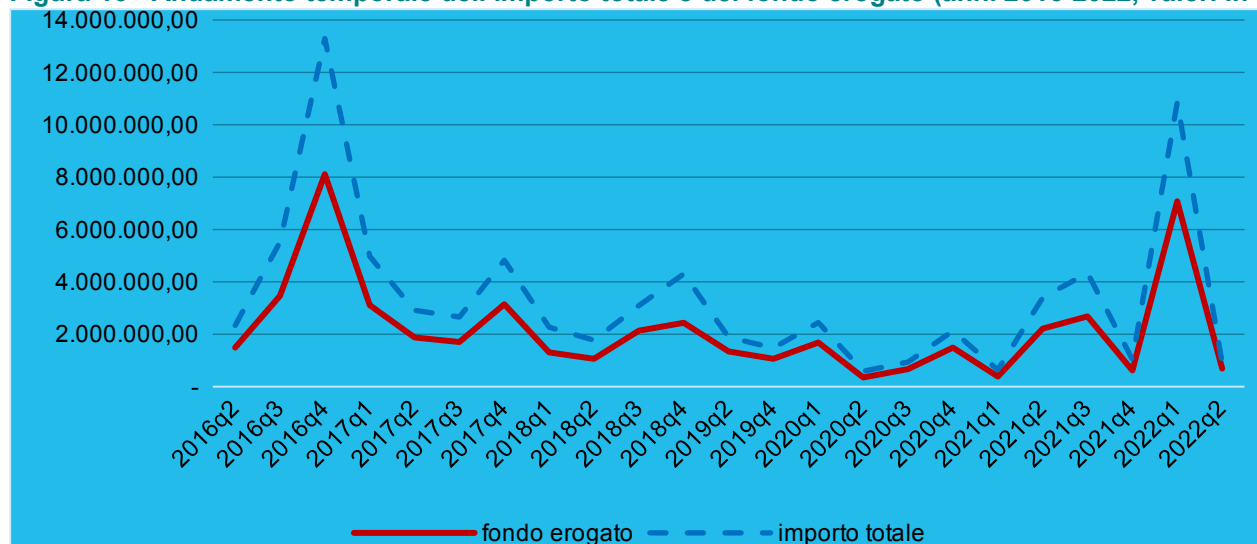


Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI

<sup>18</sup> Tale rappresentazione risente del numero esiguo di imprese, mostrando andamenti molto variabili facendo emergere "picchi" alla variazione di sole 4 unità.

L'andamento temporale dell'importo totale e del fondo erogato rispecchia le dinamiche già descritte per le altre variabili prese in esame. Si osserva, infatti, un picco concentrato nella fase di apertura del bando (2016) e una rapida discesa, dal 2017 in poi, verso valori che oscillano tra 1 mln€ e 4 mln€ per l'importo ammesso, e 3 mln€ e 600 mila€ per il fondo erogato. Fa eccezione il 2021, anno caratterizzato da un deciso rialzo di entrambi i valori: quasi 11 mln€ di importo ammesso e oltre 7 mln€ di fondo erogato (Figura 16).

**Figura 16 - Andamento temporale dell'importo totale e del fondo erogato (anni 2016-2022, valori in €)**



Fonte: elaborazioni Ires su dati Fondo MPMI

### 3.3 SEZIONE SPECIALE DEL FONDO DI GARANZIA E FONDO MPMI A CONFRONTO

Di seguito si propone un confronto tra alcune dimensioni relative ai due strumenti finanziari. In particolare, vengono approfondite le differenze per dimensione, localizzazione provinciale e settore produttivo delle imprese.

Le due misure sono state attivate (e ideate) in momenti diversi ma hanno condiviso un periodo di attivazione parallela, dal primo trimestre del 2020, che ha coinciso con lo scoppio della pandemia. Seppur mostrando obiettivi simili, i due bandi hanno attratto beneficiari molto diversi. Per quanto riguarda la dimensione di impresa, si nota come il fondo MPMI abbia attratto una maggior quota di medie imprese: otto volte superiore al Fondo di Garanzia e cinquanta rispetto alla distribuzione delle medie imprese in Piemonte. Ciò sembrerebbe indicare un effetto differenziato del carattere particolarmente selettivo del Fondo MPMI sull'attrattività dello stesso per classi dimensionali, al contrario il Fondo di Garanzia ha dimostrato di essere più attrattivo anche per le micro imprese (Tabella 20).

**Tabella 20 – Dimensione di impresa: MPMI vs. Fondo Garanzia**

Dimensione	Percentuale imprese		
	Fondo MPMI	Sezione Speciale fondo di garanzia	Piemonte
Grande (>250)	-	-	0,26
Media (50-249)	28,3	3,3	0,55
Piccola (10-49)	57,2	16,3	3,62
Micro (0-9)	14,5	80,5	95,57
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Ires su dati Asia (2020), Fondo MPMI e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Guardando alla localizzazione delle imprese beneficiarie, si nota come la quota delle imprese nella provincia di Torino sia simile tra i due strumenti e anche paragonabile a quella piemontese. I valori maggiormente dissimili sono riferiti alla provincia di Novara, sottopopolata per il fondo MPMI, e alla provincia di Cuneo, per la quale la distribuzione nel fondo MPMI mostra una quota superiore di quasi dieci punti percentuali rispetto sia al Fondo di Garanzia sia alla distribuzione delle imprese piemontesi (Tabella 21).

**Tabella 21 – Localizzazione delle imprese: MPMI vs. Fondo Garanzia**

Provincia	Percentuale imprese		
	Fondo MPMI	Sezione Speciale fondo di garanzia	Piemonte
Torino	51,11	53,67	53,43
Vercelli	5,19	3,70	3,47
Novara	2,96	7,21	7,91
Cuneo	22,96	13,02	14,21
Asti	5,19	5,69	4,65
Alessandria	7,41	8,24	8,96
Biella	3,70	4,31	3,89
Verbano Cusio-Ossola	1,48	4,15	3,49
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>

Fonte: Elaborazione Ires su dati Asia (2020), Fondo MPMI e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

Con riferimento ai settori Ateco, si nota come il fondo MPMI sia molto più polarizzato verso un unico settore (il 25, e in generale i comparti manifatturieri) rispetto al Fondo di Garanzia. Inoltre, nei primi cinque settori per frequenza, emerge un ranking diverso tra i due fondi: quello di Garanzia, come detto in precedenza, mostra frequenze più simili alla distribuzione regionale (Tabella 22). Infine, è rilevante notare come al Fondo di Garanzia abbiano partecipato moltissime attività commerciali, a differenza del fondo MPMI, che ha attratto settori prettamente industriali. Oltre che alle tempistiche di avvio (precedenti o contemporanee alla pandemia), le differenze sono dovute anche alle regole dei bandi, in quanto la misura MPMI non permetteva alle imprese di alcuni settori di fare domanda per il finanziamento: per esempio i settori commerciali non potevano rientrare tra le categorie dei beneficiari a fronte di limitazione generali del POR FESR (cfr. Appendice bando MPMI).

**Tabella 22 – Top 5 settori Ateco: MPMI vs. Fondo Garanzia**

Fondo Garanzia	% imprese	Posizione	MPMI	% imprese
43 - lavori di costruzione specializzati	12,97	1°	25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	37,0
47 - commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	11,2	2°	28 - fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	15,6
46 - commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli)	9	3°	22 - fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5,9
56 - attività dei servizi di ristorazione	7,75	4°	16 - industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	4,4
25 - fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	5,39	5°	24 - metallurgia	3,7

Fonte: Elaborazione Ires su dati Asia (2020), Fondo MPMI e Sezione Speciale Fondo di Garanzia

## 4. LEZIONI APPRESE DALL'ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI

Nel seguente paragrafo si riporta una sintesi, sulla base degli elementi disponibili, di alcune lezioni apprese dall'attuazione degli strumenti finanziari oggetto di analisi nel presente rapporto. Le considerazioni esposte costituiscono, in buona parte, l'esito dei colloqui effettuati con i funzionari responsabili della programmazione, dell'attuazione e della gestione amministrativa delle due misure: tali colloqui erano volti ad approfondire l'andamento degli strumenti finanziari, nonché le criticità e gli elementi positivi emersi durante le fasi attuative delle *policies*. Le sezioni sono divise per macro-argomenti (andamento, caratteristiche procedurali e ruolo degli intermediari), all'interno dei quali vengono individuati alcuni elementi significativi, con l'obiettivo di fornire una panoramica sintetica dei temi ritenuti più rilevanti.

### 4.1 SEZIONE SPECIALE REGIONE PIEMONTE FONDO CENTRALE DI GARANZIA

#### Andamento

- L'andamento della Sezione Speciale del Fondo Di Garanzia è stato influenzato, come sottolineato nei paragrafi precedenti, dai fatti contingenti relativi alla pandemia, tramite il potenziamento della misura reso possibile dal Decreto Liquidità. Per favorire la ripartenza del sistema produttivo italiano, una volta superata l'emergenza sanitaria, il Fondo è di fatto diventato uno strumento capace di garantire liquidità alle imprese del territorio, con l'aumento della dotazione finanziaria e l'estensione dell'utilizzo anche alle imprese fino a 499 dipendenti. Tali fattori, da un lato, rendono difficoltosa la valutazione del raggiungimento dei risultati attesi con riferimento all'andamento della misura precedentemente allo scoppio della pandemia; dall'altro lato, dimostrano come lo strumento abbia saputo supportare prontamente l'operatività delle imprese durante l'emergenza sanitaria, consentendo di mantenere sotto controllo gli eventi di crisi aziendale.

#### Caratteristiche procedurali

- La modifica del Regolamento (UE) 2020/460 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 marzo 2020, inerente gli interventi ammissibili al finanziamento nell'ambito del FESR, ha ulteriormente esteso la possibilità di accesso alla Sezione Speciale e, in generale, agli strumenti finanziari finanziati con fondi FESR. Il precedente regolamento FESR prevedeva, infatti, come già anticipato, che le risorse pubbliche a supporto delle esigenze di liquidità delle imprese, ossia il capitale circolante, fossero ammissibili a condizione che rientrassero nell'ambito di un progetto di investimento e, quindi, che fossero associate ad altre attività nell'investimento oggetto del finanziamento bancario. Conseguentemente allo scoppio della pandemia, con la sopracitata modifica del Regolamento è stata introdotta la possibilità per i fondi FESR di sostenere il finanziamento del capitale circolante anche per fronteggiare le esigenze di liquidità dovute alle contingenze della pandemia.
- Va tenuto conto del fatto che, queste deroghe, sulla base dell'art. 58.2 del Reg. (UE) n. 2021/1060, hanno assunto carattere definitivo per la prossima programmazione, confermando la Sezione Speciale come strumento utile per le imprese del territorio nel fronteggiare le proprie esigenze di liquidità, anche in contesti incerti caratterizzati da eventuali pressioni esogene.
- Infine, attualmente e secondo la legislazione vigente fino al 31 dicembre 2023, la Regione interviene con la Sezione Speciale secondo un meccanismo transitorio. In particolare, nel caso di intervento in garanzia diretta la Regione interviene solo sulle classi di merito "migliori", ossia con rischio basso, con una misura massima di copertura dell'80% per le esigenze diverse dalla realizzazione di investimenti. In questo caso, dunque, per le classi di merito inferiori, la Sezione Speciale Regione Piemonte non interviene. Essa non interviene neppure per le esigenze connesse al sostegno alla realizzazione di investimenti e per le esigenze di liquidità a copertura dei costi energetici. Per le operazioni di intervento in riassicurazione e controgaranzia, invece, la misura massima di copertura è pari al 72% per tutte le categorie di merito e tutte le esigenze di sostegno. L'eventuale

proroga o revisione di queste deroghe sull'operatività della Sezione Speciale non è ancora certa, pur essendo stata predisposta in modo tale da funzionare sia in caso di proroga del regime transitorio, sia in caso di riforma del fondo stesso, senza necessità di modifiche all'accordo attualmente in fase di sottoscrizione.

#### Ruolo degli intermediari

- La Sezione Speciale del Fondo Di Garanzia sembra aver garantito alle imprese una maggiore facilità nelle procedure di richiesta del credito, rispetto al Fondo MPMI (cfr. 4.2), beneficiando di un iter basato su regole nazionali, snello e standardizzato. Di conseguenza, ciò si è dimostrato un fattore vantaggioso per gli intermediari finanziari, i quali a fronte di un minor carico burocratico e amministrativo si sono trovati facilitati nel proporla alle imprese.

## **4.2 FONDO MPMI**

#### Andamento

- Il Fondo MPMI ha dimostrato una capacità di assorbimento non particolarmente elevata. Va tenuto conto che, almeno fino allo scoppio dell'evento pandemico, il contesto creditizio non aveva subito modifiche rilevanti, dal lato dell'offerta degli intermediari e per quel che riguarda lo scenario dei tassi di interesse, i quali erano piuttosto bassi. Se nel precedente periodo di programmazione i mercati finanziari erano caratterizzati da tassi molto bassi e compresenza di misure nazionali concorrenti, va sottolineato come la misura in oggetto, attualmente riproposta all'interno del nuovo settennio di programmazione 2021-2027, potrebbe destare un interesse maggiore per via dell'aumento generale dei tassi di interesse realizzatosi sui mercati finanziari, anche sospinti dai recenti interventi di politica monetaria europea finalizzati al contenimento dell'inflazione. Di conseguenza, il maggiore interesse potrebbe essere determinato dalla maggior difficoltà per le imprese di accedere al credito tramite gli strumenti tradizionali offerti dagli intermediari finanziari. Un ulteriore elemento che potrà determinare una maggior attrattività dello strumento nella programmazione 2021-2027 è l'erogazione di una componente di finanziamento a fondo perduto che potrebbe rendere di maggior interesse la nuova misura ideata della Regione Piemonte.

#### Caratteristiche procedurali

- Al fine di evitare criticità nella gestione dell'istruttoria della misura e nell'ottica di poter garantire una procedura complessivamente rapida e snella, sarebbe opportuno assicurarsi di ottimizzare la gestione del tempo in tutte le fasi della procedura. Ciò significa garantire tempistiche adeguate sia nella fase di valutazione del merito svolta dalle banche, sia nella fase di valutazione del Comitato Tecnico, composto da rappresentanti del soggetto attuatore, della Regione ed esperti esterni. La misura, infatti, in seguito alla delibera bancaria sull'affidabilità dell'impresa, prevedeva l'intervento di un Comitato Tecnico in un momento successivo rispetto alla valutazione ad opera della banca, con la facoltà di richiedere integrazioni alle imprese relativamente agli aspetti tecnici del progetto.
- In parallelo, e in ottica della riproposizione della misura, per ampliare il numero di potenziali beneficiari potrebbe rivelarsi opportuno riconsiderare i meccanismi di valutazione della solidità delle imprese. Ad esempio, a fronte dell'attuale contesto dei tassi di interesse legati alla richiesta di credito, non è difficile immaginare come in caso di riproposizione della misura il livello di indebitamento delle imprese richiedenti potrebbe dimostrarsi più elevato. Se non venissero quindi ridiscussi alcuni elementi di valutazione da parte del creditore pubblico, potrebbe crearsi una barriera all'ingresso per quelle realtà produttive, in particolare micro e piccole, che hanno richiesto maggior quote di finanziamento rispetto al passato (ferma restando la necessità di valutare la solvibilità e, in generale, la solidità dell'azienda).
- Inoltre, sempre al fine di garantire ai beneficiari un rapido accesso ai fondi ed in particolare alla componente a fondo perduto dello strumento finanziario combinato, ulteriore attenzione andrebbe



dedicata alle tempistiche di controllo della rendicontazione presentata dalle imprese beneficiarie, controllo necessario all'erogazione.

#### Ruolo degli intermediari

- Per garantire l'accesso alla misura risulta cruciale la funzione degli intermediari finanziari. Nel corso della programmazione 2014-2020 alcuni intermediari risultano aver ricoperto un ruolo preponderante, nell'ambito di convenzioni promosse da Finpiemonte. Emerge, pertanto, la necessità di una sempre maggiore sistematizzazione delle procedure e della stipula di ulteriori convenzioni con altri intermediari, al fine di ridurre l'onere a carico degli stessi, in modo analogo alla Sezione Speciale del Fondo di Garanzia.
- Infine, contestualmente, va tenuto conto del fatto che un ulteriore elemento di possibile complessità delle procedure per l'accesso al Fondo MPMI è strettamente legato alla natura del soggetto attuatore, al quale è richiesta la collaborazione con gli istituti bancari del territorio, non potendosi sostituire ad essi nell'erogazione delle garanzie.

## 5. CONCLUSIONI

Il presente rapporto, seppure in forma sintetica, individua i punti di forza e alcuni elementi di miglioramento dei due strumenti finanziari oggetto di analisi, in particolare in vista della programmazione 2021-2027 e nell'eventualità di shock esogeni che potrebbero influire nell'accesso al credito delle imprese piemontesi. Di seguito, ripercorrendo la struttura del rapporto, vengono proposte alcune riflessioni conclusive.

### **Il contesto economico finanziario**

Il primo capitolo del rapporto valutativo ha esposto una ricostruzione sintetica del contesto economico-finanziario, italiano e piemontese, nel quale sono state attuate le misure di accesso al credito analizzate. Nel corso dell'anno 2020, infatti, la crisi pandemica ha rappresentato una rottura dei trend economici in corso, con un forte peggioramento delle performance economiche regionali. Nonostante i segnali di ripresa del 2021, il 2022 è stato da subito caratterizzato dall'invasione russa in Ucraina e dall'avvio di una crisi energetica senza precedenti, che ha colpito in maniera diffusa le imprese e ha alimentato la conseguente spinta inflattiva.

In questo scenario di incertezza e instabilità, gli strumenti finanziari oggetto di analisi hanno contribuito a supportare le imprese piemontesi, garantendo un accesso al credito agevole e un sostegno alla patrimonializzazione ulteriore rispetto alle possibilità offerte dai mercati finanziari, anche a fronte delle difficoltà straordinarie generate dalla pandemia e dalle dinamiche inflattive che ne sono derivate.

### **Gli interventi della Regione Piemonte**

Nel secondo capitolo è stata presentata la descrizione delle misure, relative al Fondo MPMI ed alla Sezione Speciale del Fondo di Garanzia, unitamente ad una rassegna degli interventi ulteriori attivati a livello nazionale e regionale nell'ambito dell'accesso al credito. Il Fondo MPMI è un fondo rotativo che prevede la concessione di prestiti a copertura delle spese di investimento operate dalle MPMI piemontesi negli ambiti della sostenibilità ambientale, dell'efficienza energetica e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La presenza di strumenti nazionali e regionali potenzialmente concorrenti ha influito sull'attrattività della misura, determinando un'adesione non del tutto conforme alle aspettative iniziali. La Sezione Speciale del Fondo di Garanzia, rivolta agli intermediari finanziari ma i cui destinatari finali sono le PMI piemontesi, opera attraverso l'incremento delle ordinarie percentuali di garanzia, controgaranzia e riassicurazione sui finanziamenti concessi che le aziende ottengono dagli intermediari. Le modifiche apportate alla dotazione finanziaria e ad alcune modalità operative della misura sono derivate dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza sanitaria.

### **Le imprese beneficiarie**

Il terzo capitolo ha proposto un'analisi delle caratteristiche delle imprese beneficiarie dei due strumenti finanziari, con alcuni approfondimenti relativi ai risultati economici delle imprese che hanno beneficiato dell'agevolazione rispetto al totale delle aziende piemontesi. Dall'analisi è emerso come il Fondo Sezione Speciale del Fondo di Garanzia abbia attratto principalmente micro e piccole imprese (complessivamente, l'80% del totale), concedendo un finanziamento medio di circa 136.500€. Questo strumento ha presentato una serie di picchi di domande durante il 2021, arrivando ad un totale di circa 15.000 imprese agevolate. Inoltre ha supportato imprese mediamente più svantaggiate, dal punto di vista degli indicatori di bilancio, se confrontate con il totale delle aziende piemontesi e sembra aver fornito liquidità proprio a quelle imprese che ne avevano maggior necessità, anche a fronte della situazione particolarmente critica determinata dallo scoppio della pandemia da Covid19.

Il Fondo MPMI ha attirato imprese di dimensione maggiore rispetto alla Sezione Speciale, mostrando una prevalenza di piccole imprese e valori rilevanti anche per le medie imprese (circa il 30%), con un finanziamento medio di circa 371.000€. Ciò potrebbe essere il segnale dell'effetto della selettività dello strumento, tra altri fattori legati alle caratteristiche degli strumenti, la cui complessità procedurale ha fatto sì che esso venisse utilizzato nel caso di importi più elevati. Anche l'esistenza di altri strumenti (tra i quali la stessa Sezione Speciale) può avere influito nella scelta di utilizzo: infatti, le imprese potrebbero aver preferito usufruire di interventi con procedure amministrative più semplici. Questi aspetti sono stati probabilmente acuiti dal contesto iniziale di bassi tassi di interesse rendendo, di fatto, la misura meno attrattiva rispetto al periodo finale di attuazione.

### **L'analisi di attuazione**

Nel quarto ed ultimo capitolo, utilizzando alcune evidenze emerse durante alcune interviste, è stata analizzata l'attuazione delle misure promosse dalla Regione Piemonte. Dal confronto con i referenti della progettazione e attuazione degli strumenti finanziari, sono emersi due aspetti principali: l'iter procedurale e il ruolo degli intermediari. Rispetto al primo elemento, nella gestione delle agevolazioni il Fondo Sezione Speciale di Garanzia si è rivelato una *best practice*, contrariamente al fondo MPMI, il quale può aver risentito anche dei criteri di ammissione della misura: essi, ad esempio, non permettevano il finanziamento di imprese appartenenti ad alcuni settori, tra cui il commercio, caratterizzato in prevalenza da micro e piccole imprese. Per quanto concerne il ruolo degli intermediari finanziari, il Fondo MPMI sconta le difficoltà di impostazione attuativa a fronte del doppio passaggio tra finanziaria regionale e istituti di credito, rispetto alla Sezione Speciale, che poteva avvalersi direttamente del supporto privato, velocizzando l'intera procedura.

## BIBLIOGRAFIA

Banca d'Italia, *Economie regionali - La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, luglio 2021 – dicembre 2022, <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/ricerca/ricerca.html?categoria=ecoreg&topicSelect=creditoALivelloTerritorialeTopic>

IRES Piemonte (2023) *Relazione Annuale. Dalle crisi la spinta verso un futuro sostenibile*, Torino.

ISTAT, (2017), Rapporto sulla competitività dei sistemi produttivi; ultima consultazione Novembre 2019, <https://www.istat.it/it/archivio/197346>